

**REGIONE  
FRIULI  
VENEZIA GIULIA**

**PROVINCIA DI  
UDINE**

**COMUNE DI  
CAMPOFORMIDO**

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA  
DEL PIANO COMUNALE  
DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA**

**D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357**

**D.G.R. 11 luglio 2014 n. 1323**

<b>ADOZIONE:</b>	<b>DELIBERA C.C. n.</b>	<b>DEL</b>
<b>APPROVAZIONE:</b>	<b>DELIBERA C.C. n.</b>	<b>DEL</b>



**Relazione di verifica di significatività**

**Committente**



Comune di Campoformido  
Largo Municipio, 9  
33030 Campoformido (UD)  
Tel. 0432 653511; Fax 0432 663581  
www.comune.campoformido.ud.it  
protocollo@pec.comune.campoformido.ud.it

**Redazione**



c/o Parco Scientifico Tecnologico VEGA  
ed. Auriga - via delle Industrie, 9  
30175 Marghera (VE)  
Tel. 041 5093820; Fax 041 5093886  
www.eambiente.it  
info@eambiente.it; eambiente.srl@sicurezza postale.it

Data: Agosto 2017

Revisione 00

## SOMMARIO

<b>1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>5</b>
1.1 ASPETTI GENERALI.....	5
1.2 LA RETE NATURA 2000.....	6
1.3 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI .....	9
1.4 SITI OGGETTO DI UNA VALUTAZIONE DI INCIDENZA E DEFINIZIONI.....	11
<b>2. AMBITO DI APPLICAZIONE E ASPETTI METODOLOGICI.....</b>	<b>16</b>
<b>3. DESCRIZIONE DEL PIANO .....</b>	<b>18</b>
3.1 LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	18
3.2 DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI PREVISTE DAL PIANO.....	18
3.3 SOVRAPPOSIZIONE TERRITORIALE CON SIC/ZSC/ZPS ED ALTRE AREE PROTETTE.....	23
3.4 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ.....	23
3.5 ALTRI PARERI/AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI ACQUISITI O DA ACQUISIRE.....	29
3.6 DATI DIMENSIONALI DI PERTINENZA E/O ALTRI RITENUTI NECESSARI PER LA COMPrensIONE DEL PIANO.....	29
3.7 DESCRIZIONE DELLE EVENTUALI ALTERNATIVE STRATEGICHE O PROGETTUALI PRESE IN ESAME NELLA STESURA DEL PIANO E MOTIVAZIONE DELLE SCELTE EFFETTUATE .....	29
<b>4. BREVE DESCRIZIONE DI ALTRI PIANI/PROGETTI CHE INSIEME AL P.C.C.A. POSSONO     INFLUIRE SUL/I SITO/I NATURA 2000.....</b>	<b>31</b>
<b>5. VERIFICA DELLA SIGNIFICATIVITÀ.....</b>	<b>35</b>
5.1 DESCRIZIONE DEI SINGOLI ELEMENTI DEL PIANO CHE, DA SOLI O CONGIUNTAMENTE CON ALTRI, POSSONO PRODURRE EFFETTI SUL/I SITO/I NATURA 2000.....	35
5.2 INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI DI PIANO SUI SITI NATURA 2000.....	36
<b>6. INQUADRAMENTO E DESCRIZIONE DEL SITO ZSC IT3320023 “MAGREDI DI     CAMPOFORMIDO” .....</b>	<b>41</b>
6.1 INFORMAZIONI GENERALI.....	41
6.2 DESCRIZIONE DEGLI HABITAT .....	42
6.3 FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE SULLA SUPERFICIE DEL SITO DI INFLUENZA .....	45
6.4 ELENCO DELLE SPECIE DEL SITO SEGNALATE DALLA SCHEDA NATURA 2000 .....	45
6.5 QUALITÀ IMPORTANZA E VULNERABILITÀ DEGLI HABITAT DI SITO.....	47
<b>7. CONCLUSIONI .....</b>	<b>48</b>
<b>8. BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>49</b>

## INDICE TABELLE

Tabella 3.1. Classificazione acustica secondo il D.P.C.M. 14/11/1997.....	20
Tabella 3.2. Valori limite assoluti di emissione - Leq in dBA.....	21
Tabella 3.3. Valori limite assoluti di immissione - Leq in dBA.....	21
Tabella 3.4. Valori di qualità - Leq in dBA.....	21
Tabella 3.5. Estratto delle misure di conservazioni trasversali ritenute più significative per la ZSC IT3320033 “Magredi di Campoformido” (fonte: Allegato alla D.G.R. n. 1964 del 21/10/2016).....	24
Tabella 3.6. Estratto delle misure di conservazione per habitat ritenute più significative per la ZSC IT3320033 “Magredi di Campoformido” (fonte: Allegato alla D.G.R. n. 1964 del 21/10/2016).....	25
Tabella 3.7. Estratto delle misure di conservazione per specie vegetali ritenute più significative per la ZSC IT3320033 “Magredi di Campoformido” (fonte: Allegato alla D.G.R. n. 1964 del 21/10/2016).....	25
Tabella 3.8. Estratto delle misure di conservazione per specie animali ritenute più significative per la ZSC IT3320033 “Magredi di Campoformido” (fonte: Allegato alla D.G.R. n. 1964 del 21/10/2016).....	25
Tabella 3.9. Limiti di accettabilità in assenza di un piano di classificazione acustica vigente .....	30
Tabella 4.1. Aree di rispetto e limiti indici LVA previsti .....	34
Tabella 5.1. Soglie o range di rumorosità al di sotto del quale sono escludibili effetti negativi per l'avifauna .....	38
Tabella 5.2. Distanza di involo (m) nei confronti di un osservatore in cammino verso uccelli in sosta/riposo (fonte: Laursen et al. (2005)) .....	39
Tabella 6.1. Suddivisione delle superfici della ZSC “Magredi di Campoformido” all’interno dei comuni interessati.....	41
Tabella 6.2. Distanza della ZSC “Magredi di Campoformido” con gli altri siti tutelati della Regione F.V.G.....	41
Tabella 6.3. Superficie di habitat Natura 2000 presenti nella ZSC “Magredi di Campoformido” .....	42
Tabella 6.4. Valutazione degli habitat Natura 2000 presenti nella ZSC “Magredi di Campoformido”.....	44
Tabella 6.5. Suddivisione schematica delle tipologie ambientali presenti nella ZSC “Magredi di Campoformido”.....	45
Tabella 6.6. Valutazione delle specie Natura 2000 riferite all’art. 4 della Direttiva 2009/147/CE e riportate in Annesso II della Direttiva 92/43/CEE presenti nella ZSC “Magredi di Campoformido” .....	46
Tabella 6.7. Valutazione di altre importanti specie floristiche e faunistiche presenti nella ZSC “Magredi di Campoformido”.....	46
Tabella 6.8. Minacce, pressioni ed attività con impatti presenti nella ZSC “Magredi di Campoformido” .....	47

## INDICE FIGURE

Figura 1.1 Composizione della Rete Natura 2000. ....	13
Figura 1.2 Esempio di classificazione degli habitat naturali di interesse comunitario secondo la Direttiva 1992/43/CEE. 14	
Figura 1.3 Esempio di classificazione delle specie di interesse comunitario secondo la Direttiva 1992/43/CEE.....	14
Figura 1.4 Esempio di conservazione degli uccelli selvatici secondo la Direttiva 1979/409/CEE, poi abrogata dalla Direttiva 2009/147/CE.....	15
Figura 3.1 Localizzazione del comune di Campoformido .....	18
Figura 3.2 Zonizzazione definitiva (fonte: Tavola 9.1 del P.C.C.A. di Campoformido).....	22
Figura 3.3 Localizzazione dei siti Rete Natura 2000, delle ARIA, dei biotopi e dei prati stabili interessanti il Comune di Campoformido.....	23
Figura 3.4 Perimetrazione del biotopo Magredi di San Canciano (fonte: portale web Regione F.V.G.) .....	28
Figura 4.1 Estratto della Tavola 1.2 “Sintesi del P.R.G.C.” (fonte: P.C.C.A. di Campoformido).....	32

Figura 4.2 Estratto della Tavola P01 “Planimetria P.R.A.” (fonte: portale web Comune di Campoformido) .....33  
Figura 6.1 Carta degli habitat Natura 2000 della ZSC “Magredi di Campoformido” (fonte: “Analisi e studi naturalistici, censimenti e attività propedeutiche al piano di gestione della ZSC IT3320023 Magredi di Campoformido”) .....43

## ALLEGATI

**ALLEGATO 1.** Parere A.R.P.A. F.V.G. prot. 1853 del 16/02/25017 circa la conformità del P.C.C.A. di Campoformido alla D.G.R. n. 463/2009 “Criteri e linee guida per la redazione dei P.C.C.A.”

**ALLEGATO 2.** Parere A.R.P.A. F.V.G. prot. 22108 del 07/07/2017 circa la Assoggettabilità a V.A.S. del P.C.C.A. di Campoformido

**ALLEGATO 3.** Schede di rilievo fonometrico

**ALLEGATO 4.** Certificati di taratura

**ALLEGATO 5.** Attestato di Tecnico Competente in Acustica Ambientale

## 1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

### 1.1 ASPETTI GENERALI

L'Amministrazione Comunale di Campoformido (UD) ha incaricato la Società eAmbiente S.r.l. di redigere il Piano Comunale di Classificazione Acustica del proprio territorio secondo quanto disposto dall'art. 2 del D.P.C.M. 1 marzo 1991, dall'art. 6 della Legge 26 ottobre 1995 n. 447 (“*Legge quadro in materia di inquinamento acustico*”) e dall'art. 20 della Legge Regionale 18 giugno 2007 n. 16 (“*Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico*”).

La documentazione di Piano con nota del Comune di Campoformido prot. n. 1853/2017 del 16/02/25017 è stata trasmessa al S.O.S. Rumore e Vibrazioni dell'A.R.P.A. F.V.G. di Palmanova per l'ottenimento del parere di competenza ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 16/2007.

L'Agenzia, rilevato che i contenuti e la forma degli elaborati consegnati sono adeguati a quanto richiesto dalla D.G.R. n. 463/2009 “*Criteri e linee guida per la redazione dei P.C.C.A. ai sensi dell'art. 18, comma 1, lett. a) della L.R. n. 16/2007*” si è espressa in modo favorevole al Piano fatte salve alcune precisazioni con propria nota prot. n. 9218 del 27/03/2017.

Per completezza di informazioni si riporta il parere sopradescritto in **Allegato 1** alla presente relazione.

Allo scopo di definire le modalità di applicazione di quanto indicato dal D.Lgs. n. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008, il Comune di Campoformido, in qualità di autorità competente, ha inoltre provveduto a sottoporre il Piano Comunale di Classificazione Acustica alla verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) trasmettendo la documentazione di Piano comprensiva del Rapporto Ambientale Preliminare al S.O.S. Pareri e supporto per le valutazioni ambientali dell'A.R.P.A. F.V.G. di Palmanova con nota del Comune di Campoformido prot. n. 7110/2017 del 08/06/2017.

L'Agenzia, con propria nota prot. nr. 22108 del 07/07/2017, ha ritenuto che il Piano in esame – considerate le indicazioni/mitigazioni proposte nel documento di Verifica di assoggettabilità alla V.A.S. per risolvere le problematiche riscontrate – possa non introdurre potenziali effetti negativi significativi sull'ambiente tali da rendere necessaria la procedura di V.A.S. ai sensi degli artt. 13-18 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii..

Per completezza di informazioni si riporta il parere sopradescritto in **Allegato 2** alla presente relazione.

In particolare, all'interno del parere suddetto, in merito ai siti Natura 2000 presenti nel territorio comunale di Campoformido (ZSC IT3320023 “Magredi di Campoformido”) è ricordato “*che:*

- *l'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche prevede che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, deve essere sottoposto a valutazione d'incidenza, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo;*
- *l'art. 10, comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 dispone il coordinamento tra le procedure di V.A.S. e V.I.A. e la valutazione d'incidenza.*

[...]

*In accordo con quanto stabilito dalla Regione negli “Indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi” di cui all’allegato A alla Delibera n. 1323 dell’11 luglio 2014, si ricorda che i piani la cui area di competenza comprende anche parzialmente un Sito Natura 2000 sono soggetti alla procedura di Verifica di significatività (vedasi punto 2.1.a Ambito di applicazione) ovvero alla Valutazione di incidenza (vedasi punto 2.2.a Ambito di applicazione)”.*

Il presente documento costituisce pertanto la Relazione di verifica di significatività del Piano Comunale di Classificazione Acustica ai sensi dei disposti normativi regionali e nazionali dettati dalla D.G.R. 11 luglio 2014 n. 1323, dal D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e dal D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii., andando ad integrare il Rapporto Ambientale Preliminare precedentemente redatto dalla scrivente eAmbiente S.r.l. con la documentazione relativa alla verifica di significatività dell’incidenza di cui alla Scheda 1 Allegato B alla D.G.R. n. 1323/2014.

## **1.2 LA RETE NATURA 2000**

### **1.2.1 STRUTTURA**

Con la Direttiva 1979/409/CEE del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, nota come Direttiva “Uccelli” vengono istituite le Zone a Protezione Speciale (ZPS). Si tratta di aree dotate di habitat indispensabili a garantire la sopravvivenza e la riproduzione degli uccelli selvatici nella loro area di distribuzione. La Direttiva è oggi abrogata dalla Direttiva 2009/147/CE.

Allo scopo di salvaguardare l’integrità di ambienti particolarmente importanti per il mantenimento della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nota come Direttiva “Habitat”. Questa Direttiva dispone che lo Stato membro individui dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) con le caratteristiche fissate dagli allegati della Direttiva, che insieme alle aree già denominate come zone di protezione speciale (ZPS), vadano a costituire la rete ecologica europea coerente di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), denominata Rete Natura 2000.

Natura 2000 è dunque una rete di aree destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell’Unione Europea per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Le aree denominate ZSC e ZPS nel loro complesso garantiscono la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e specie del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione e di estinzione. Al di là del numero e della tipologia degli organismi protetti, la Rete Natura 2000 permette agli Stati membri di applicare il concetto innovativo di tutela della biodiversità riconoscendo l’interdipendenza di elementi biotici, abiotici e antropici nel garantire l’equilibrio naturale in tutte le sue componenti. I due tipi di aree, SIC e ZPS, possono essere distinte o sovrapposte a seconda dei casi. L’impegno coordinato dell’Unione e degli Stati Membri nella costruzione della Rete Natura 2000 applica il carattere intrinsecamente transfrontaliero della tutela della biodiversità, quale patrimonio genetico, specifico ed ecosistemico non limitato al territorio di una singola nazione.

Attraverso il concetto di rete, l’attenzione è rivolta alla valorizzazione della funzionalità degli habitat e dei sistemi naturali: vengono considerati non solo lo stato qualitativo dei siti, ma anche le potenzialità che gli habitat ricadenti al loro interno hanno di raggiungere un livello di maggiore complessità. Sono quindi presi in considerazione anche siti degradati in cui tuttavia gli habitat hanno conservato l’efficacia

funzionale e sono in grado di tornare verso forme più complesse. La conservazione degli habitat seminaturali riconosce il valore di aree, quali quelle con attività di agricoltura tradizionale, con boschi utilizzati, con pascoli, in cui la presenza dell'uomo ha contribuito a stabilire un equilibrio ecologico. Per gli obiettivi di gestione dei siti Natura 2000, la direttiva Habitat è chiara nel favorire lo sviluppo sostenibile, attuato attraverso l'integrazione della gestione delle risorse naturali con le attività economiche e le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono al loro interno .

La peculiarità della Rete Natura 2000 è basata su un sistema di territori correlati da legami funzionali. La coerenza ecologica della rete è assicurata dalla gestione integrata di ogni sito, non in considerazione dello Stato membro di appartenenza, ma in quanto parte integrante del sistema. Si mira così a garantire a livello europeo la presenza e distribuzione degli habitat e delle specie considerate. La Rete Natura 2000 non è dunque un semplice assemblaggio di siti, ma il risultato di una selezione di aree che, pur non essendo sempre realmente collegate, contribuiscono per ciascun habitat e ciascuna specie al raggiungimento della coerenza complessiva della rete all'interno del continente europeo. In tale ambito si inserisce l'individuazione e la conservazione degli elementi del paesaggio significativi per la fauna e la flora selvatiche: i corsi d'acqua con le relative sponde, le siepi e i muretti a secco quali sistemi tradizionali di delimitazione dei campi. Si tratta di elementi che per la loro struttura sono funzionalmente essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica, lo scambio genetico delle specie selvatiche (corridoi ecologici).

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono pertanto riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

I siti della rete vengono monitorati grazie ad attività di gestione e ricerca che forniscono dati oggettivi su cui basare progetti di sviluppo economico compatibili con la conservazione. La conoscenza scientifica diventa così occasione di sviluppo sostenibile oltreché garanzia di conservazione.

L'attuazione della Direttiva "Habitat" in Italia (attraverso il D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997) prevede l'individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria, avviata dal Ministero dell'Ambiente con il programma "Bioitaly" nell'ambito del regolamento europeo "Life". A livello regionale la materia è disciplinata dalle Leggi Regionali n. 17/2006, n. 14/2007 e n. 7/2008

La Regione Friuli Venezia Giulia ha costituito una propria rete composta di 56 SIC e 8 ZPS, per un totale di 60 siti cui si sono aggiunti 3 siti marini della regione biogeografica continentale.

Nel 2016 sono stati proposti due ulteriori siti in risposta a specifiche richieste di tutela del Ministero. La Rete del F.V.G. interessa ca. il 19% del territorio regionale.

## 1.2.2 COME SI COSTRUISCE LA RETE NATURA 2000

Il processo che porta alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione si articola in tre fasi:

1. Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva Habitat (fase 1), ogni Stato membro individua siti - denominati Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) - che ospitano habitat e specie elencati negli allegati I e II della Direttiva. In questi allegati alcuni habitat e specie vengono ritenuti prioritari per la conservazione della natura a livello europeo e sono contrassegnati con un asterisco. Il processo di scelta dei siti è puramente scientifico; per

facilitare l'individuazione degli habitat la Commissione Europea ha pubblicato un Manuale di Interpretazione come riferimento per i rilevatori. I dati vengono trasmessi alla Commissione Europea attraverso un Formulario Standard compilato per ogni sito e completo di cartografia.

2. Sulla base delle liste nazionali dei pSIC la Commissione, in base ai criteri di cui all'Allegato III (fase 1) e dopo un processo di consultazione con gli Stati membri, adotta le liste dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), una per ogni regione biogeografica in cui è suddivisa l'Unione. Per analizzare le proposte dei vari Stati, la Commissione prima di pubblicare le liste iniziali dei SIC ha organizzato dei seminari scientifici per ogni regione biogeografica; ai seminari hanno partecipato, oltre ai rappresentanti degli Stati membri, esperti indipendenti e rappresentanti di organizzazioni non governative di livello europeo.
3. Una volta adottate le liste dei SIC, gli Stati membri devono designare tutti i siti come “Zone Speciali di Conservazione” il più presto possibile e comunque entro il termine massimo di sei anni, dando priorità ai siti più minacciati e/o di maggior rilevanza ai fini conservazionistici.

In Italia l'individuazione dei pSIC è di competenza delle Regioni e delle Province Autonome, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare organizzati secondo il Formulario Standard europeo e completi di cartografie; il Ministero, dopo una verifica della completezza e coerenza dei dati, trasmette la banca dati e le cartografie alla Commissione. I SIC, a seguito della definizione da parte delle regioni delle misure di conservazione sito specifiche, habitat e specie specifiche, vengono designati come Zone Speciali di Conservazione, con decreto ministeriale adottato d'intesa con ciascuna regione e provincia autonoma interessata.

Per i siti individuati ai sensi della Direttiva Uccelli la procedura è più breve: essi vengono designati direttamente dagli Stati membri come Zone di Protezione Speciale (ZPS), entrano automaticamente a far parte della rete Natura 2000.

L'identificazione e la delimitazione delle ZPS si basa interamente su criteri scientifici; è mirata a proteggere i territori più idonei in numero e superficie alla conservazione delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente. I dati sulle ZPS vengono trasmessi alla Commissione attraverso l'uso degli stessi Formulari Standard utilizzati per i pSIC, completi di cartografie. La Commissione valuta se i siti designati sono sufficienti a formare una rete coerente per la protezione delle specie. In caso di insufficiente designazione di ZPS da parte di uno Stato la Commissione può attivare una procedura di infrazione.

In Italia l'individuazione delle ZPS spetta alle Regioni e alle Province autonome, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; il Ministero, dopo la verifica della completezza e congruenza delle informazioni acquisite, trasmette i dati alla Commissione Europea. Le ZPS si intendono designate dalla data di trasmissione alla Commissione e l'elenco aggiornato delle ZPS viene pubblicato sul sito internet del Ministero.



## 1.3 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

### 1.3.1 NORMATIVA EUROPEA

- Decisione della Commissione della Comunità Europea dell'11 luglio 2011 “*Concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000*”. GUCE L 198 del 30 luglio 2011.
- Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 7 dicembre 2004 – “*Che stabilisce, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale*”. GUCE L 382 del 28 dicembre 2004.
- Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 22 dicembre 2003 “*Recante adozione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina*”. GUCE L 14 del 21 gennaio 2004.
- Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 “*Responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale*”. GUCE L 143 del 30 aprile 2004.
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 “*Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*”. GUCE L 197 del 21 luglio 2001.
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 “*Relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*”. GUCE L 206 del 22 luglio 1992.
- Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 “*Concernente la conservazione degli uccelli selvatici*”. GUCE L 103 del 25 aprile 1979. La Direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici è stata successivamente abrogata e sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 26 gennaio 2010, serie L 20.

### 1.3.2 NORMATIVA NAZIONALE

Il recepimento di queste due importanti direttive europee (“*Uccelli*” 1979/409/CEE; “*Habitat*” 1992/43/CEE) da parte dello Stato italiano avviene rispettivamente con la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 “*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*” e con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 “*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*”. In seguito il Legislatore interviene con modificazioni, perimetrazioni, integrazioni e disposizioni che vengono qui di seguito riportate in ordine cronologico:

- D.Lgs. 7 Luglio 2011, n. 121 “*Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente*”, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni. G.U. n.177 del 1/8/2011.

- D.M. 25 marzo 2005 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) “Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)” G.U., serie generale, n. 155 del 6 luglio 2005. Testo Coordinato
- D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”. G.U., serie generale, n. 124 del 30 maggio 2003. Testo Coordinato
- Legge 3 ottobre 2002, n. 221 “Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE”. G.U., serie generale, n. 239 del 11 ottobre 2002.
- D.M. 3 settembre 2002 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) “Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000”. G.U., serie generale, n. 224 del 24 settembre 2002.
- D.M. 3 aprile 2000 (Ministero dell'Ambiente) “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE”.
- D.M. 20 gennaio 1999 (Ministero dell'Ambiente) “Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE”. G.U., serie generale, n. 23 del 9 febbraio 1999. (Riporta gli elenchi di habitat e specie aggiornati dopo l'accesso nell'Unione di alcuni nuovi Stati).
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”. Supplemento ordinario n.219/L alla G.U., serie generale, n.248 del 23 ottobre 1997
- Legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”. G.U., serie generale, n. 46 del 25 febbraio 1992.

### 1.3.3 NORMATIVA REGIONALE

Il recepimento della normativa nazionale in materia di rete Natura 2000 e la sua gestione da parte della Regione Friuli Venezia Giulia avviene con i seguenti provvedimenti normativi:

- Delibera di Giunta Regionale 11 luglio 2014, n. 1323 “Indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza”;
- Legge regionale 14 giugno 2007, n. 14 “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. attuazione degli articoli 4, 5 e 9 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici in conformità al parere motivato della Commissione delle Comunità europee C(2006) 2683 del 28 giugno 2006 e della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Legge comunitaria 2006)”.
- Legge regionale 21 luglio 2008, n. 7 “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2006/123/CE, 92/43/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CE e del regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007)” ed in particolare i Capi III e IV.



- Legge regionale 6 maggio 2005, n. 11 “Recante disposizioni per l’adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità europee ed in particolare il Capo I, attuazione della direttiva 2001/42/CE”.

#### 1.4 SITI OGGETTO DI UNA VALUTAZIONE DI INCIDENZA E DEFINIZIONI

La Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nota come Direttiva “Habitat” dispone che lo Stato membro individui dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) con le caratteristiche fissate dagli allegati della Direttiva, che insieme alle aree già denominate come zone di protezione speciale (ZPS), vadano a costituire la rete ecologica europea coerente di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), denominata Rete Natura 2000.

Le definizioni contenute in Articolo I di suddetta Direttiva dispongono quanto segue:

[...]

##### **c) Habitat naturali di interesse comunitario**

*Gli habitat che nel territorio di cui all'articolo 2 (territorio europeo degli Stati membri):*

*i) rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale;*

*ovvero*

*ii) hanno un'area di ripartizione naturale ridotta a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta;*

*ovvero*

*iii) costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle nove regioni biogeografiche seguenti: alpina, atlantica, del Mar Nero, boreale, continentale, macaronesica, mediterranea, pannonica e steppica.*

*Questi tipi di habitat figurano o potrebbero figurare nell'allegato I.*

##### **d) Tipi di habitat naturali prioritari**

*I tipi di habitat naturali che rischiano di scomparire nel territorio di cui all'articolo 2 e per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della parte della loro area di distribuzione naturale compresa nel territorio di cui all'articolo 2. Tali tipi di habitat naturali prioritari sono contrassegnati da un asterisco (\*) nell'allegato I.*

[...]

##### **g) Specie di interesse comunitario**

*Le specie che nel territorio di cui all'articolo 2 (territorio europeo degli Stati membri):*

*i) sono in pericolo, tranne quelle la cui area di ripartizione naturale si estende in modo marginale su tale territorio e che non sono in pericolo né vulnerabili nell'area del paleartico occidentale, oppure*

*ii) sono vulnerabili, vale a dire che il loro passaggio nella categoria delle specie in pericolo è ritenuto probabile in un prossimo futuro, qualora persistano i fattori alla base di tale rischio, oppure*

*iii) sono rare, vale a dire che le popolazioni sono di piccole dimensioni e che, pur non essendo attualmente in pericolo né vulnerabili, rischiano di diventarlo. Tali specie sono localizzate in aree geografiche ristrette o sparpagliate su una superficie più ampia, oppure*

iv) sono endemiche e richiedono particolare attenzione, data la specificità del loro habitat e/o le incidenze potenziali del loro sfruttamento sul loro stato di conservazione.

Queste specie figurano o potrebbero figurare nell'Allegato II e/o IV o V.

### **h) Specie prioritarie**

Le specie di cui alla lettera g), punto i), per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della parte della loro area di distribuzione naturale compresa nel territorio di cui all'articolo 2. Tali specie prioritarie sono contrassegnate da un asterisco (\*) nell'allegato II.

### **k) Sito di importanza comunitaria (SIC)**

Un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II in uno stato di conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 di cui all'articolo 3, e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione.

Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno dell'area di ripartizione naturale di tali specie, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione.

### **l) Zona speciale di conservazione (ZSC)**

Un sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato.

La **Direttiva 1979/409/CEE** del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, nota come Direttiva "Uccelli", istituisce le Zone a Protezione Speciale (ZPS). Si tratta di aree dotate di habitat indispensabili a garantire la sopravvivenza e la riproduzione degli uccelli selvatici nella loro area di distribuzione.

Le definizioni contenute in Articolo 4 di suddetta Direttiva dispongono quanto segue:

[...]

### **Zona di protezione speciale (ZPS)**

1. Per le specie elencate nell'allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione.

A tal fine si tiene conto:

- a) delle specie minacciate di sparizione;
- b) delle specie che possono essere danneggiate da talune modifiche del loro habitat;
- c) delle specie considerate rare in quanto la loro popolazione è scarsa o la loro ripartizione locale è limitata;
- d) di altre specie che richiedono una particolare attenzione per la specificità del loro habitat.

Per effettuare le valutazioni si terrà conto delle tendenze e delle variazioni dei livelli di popolazione.

Gli Stati membri classificano in particolare come zone di protezione speciale (ZPS) i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva.

Riassumendo, la rete Natura 2000 è composta da due tipi di aree: le Zone di protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva “Uccelli” (1979/409/CEE) e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) previsti dalla Direttiva “Habitat” (1992/43/CEE); questi ultimi costituiscono una fase transitoria per l’istituzione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). I due tipi di zone possono avere fra loro diverse relazioni spaziali, dalla completa sovrapposizione alla completa separazione.

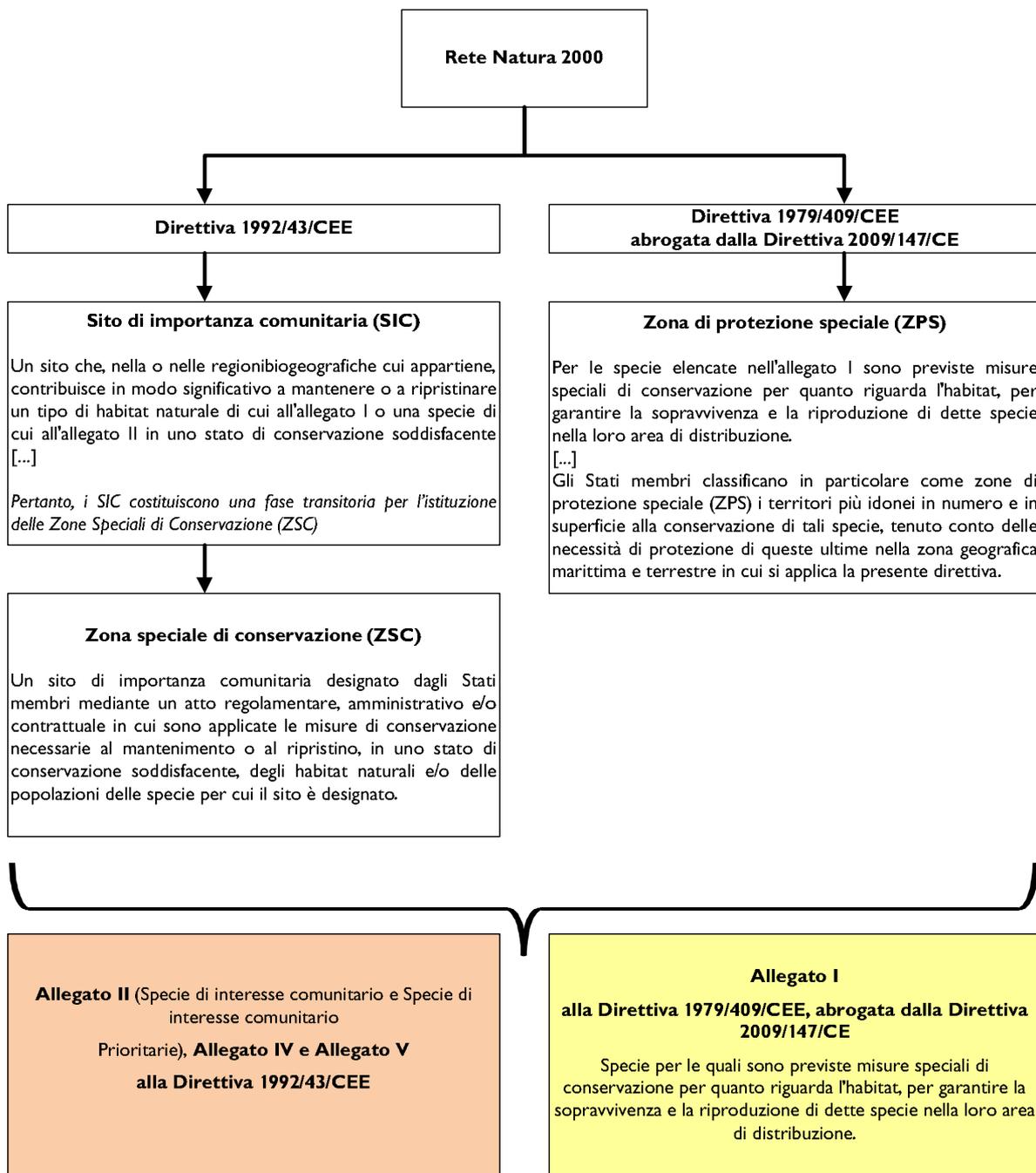


Figura 1.1 Composizione della Rete Natura 2000.

Gli habitat naturali di interesse comunitario dell’Allegato I alla Direttiva 1992/43/CEE sono suddivisi come nella Figura 1.2 seguente.

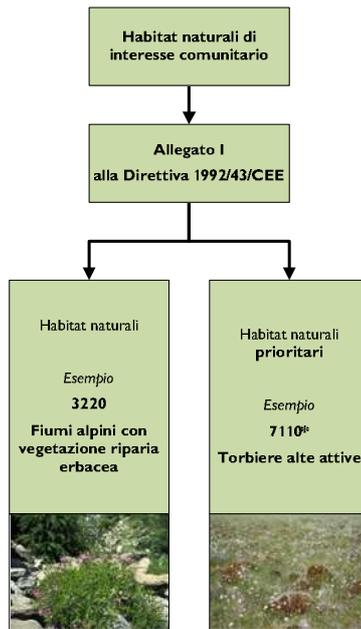


Figura 1.2 Esempio di classificazione degli habitat naturali di interesse comunitario secondo la Direttiva 1992/43/CEE.

Le specie di interesse comunitario di cui agli Allegati III, IV e V alla Direttiva 1992/43/CEE sono classificati invece come nella successiva Figura 1.3.

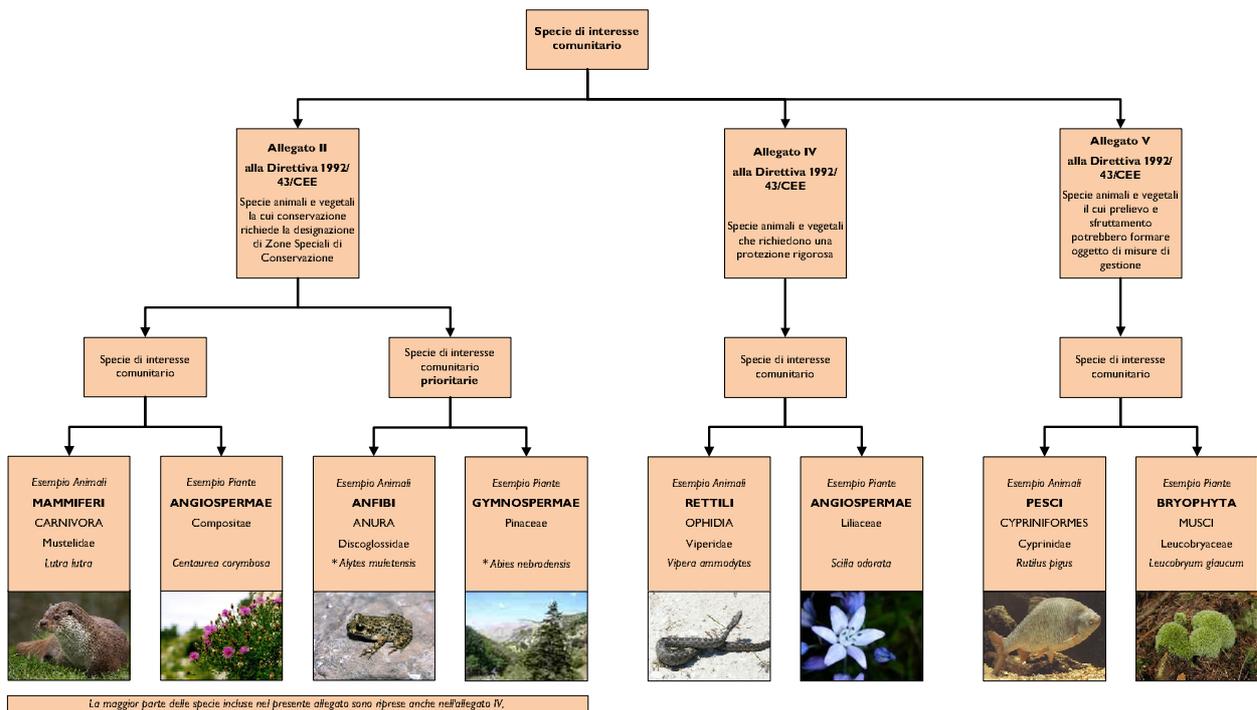


Figura 1.3 Esempio di classificazione delle specie di interesse comunitario secondo la Direttiva 1992/43/CEE.

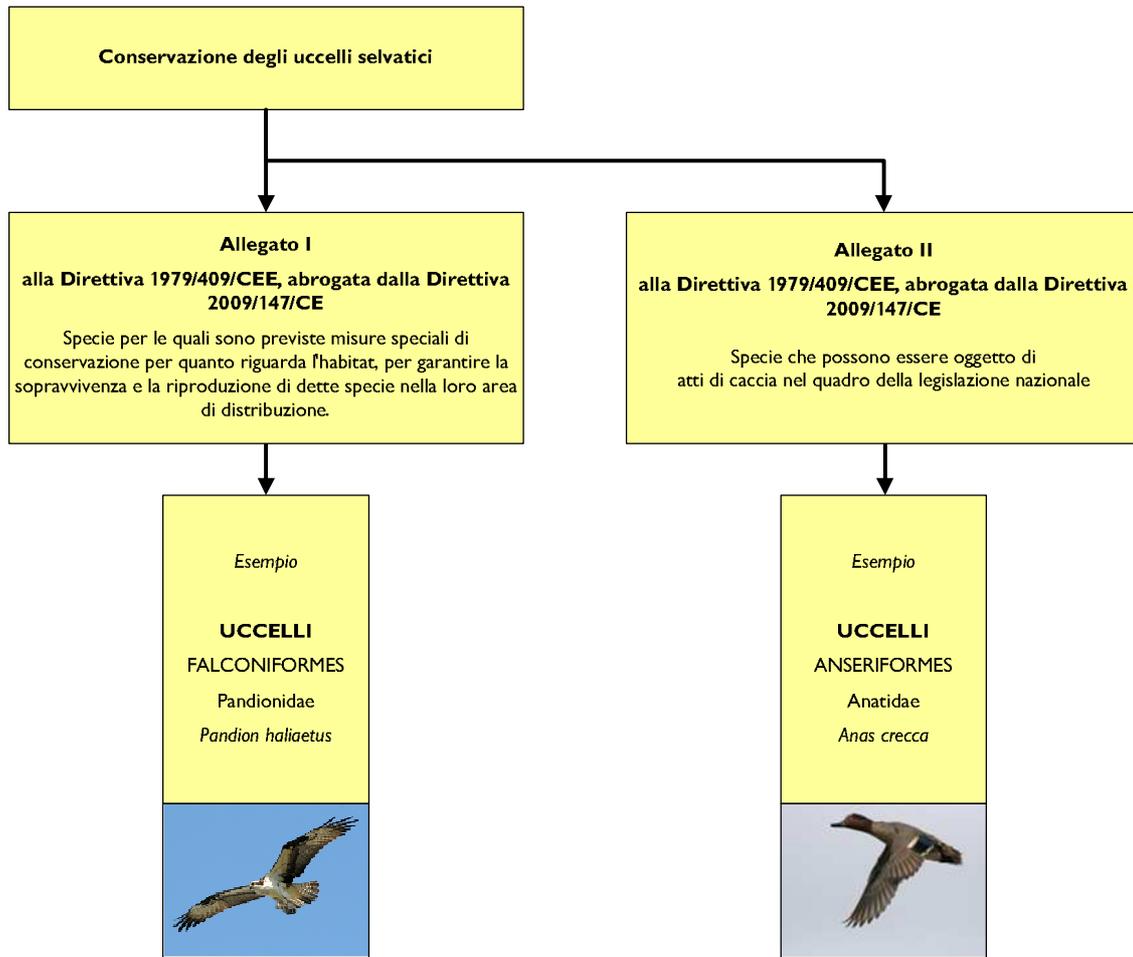


Figura 1.4 Esempio di conservazione degli uccelli selvatici secondo la Direttiva 1979/409/CEE, poi abrogata dalla Direttiva 2009/147/CE.

## 2. AMBITO DI APPLICAZIONE E ASPETTI METODOLOGICI

Come previsto al punto 2.1 dell'Allegato A della D.G.R. n. 1323/2014 “Indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza” “[...] “sono soggetti alla procedura di verifica di significatività dell’incidenza i piani, i progetti, gli interventi così come di seguito individuati:

a) i piani la cui area di competenza comprende, anche parzialmente, uno o più Siti Natura 2000 e che non rientrano nelle tipologie di cui all’art. 6 comma 2 lett. a) del d.lgs. 152/2006 ovvero che rientrano nell’art. 6 comma 2 lett. a), ma determinano l’uso di piccole aree a livello locale o costituiscono modifiche minori”.

A tal scopo l’Allegato B della D.G.R. n. 1323/2014 individua con la Scheda 1 “Contenuti per la Relazione di Verifica di significatività dell’incidenza di un PIANO” gli elementi imprescindibili e necessari per verificare la possibilità che le previsioni o le azioni del P.C.C.A. di Campofornido determino da sole o congiuntamente con altri piani/progetti, effetti a breve, medio o lungo termine su specie e habitat di un sito Rete Natura 2000.

Nello specifico è previsto che siano esaminate:

### 1. Descrizione del Piano

Qualora non presenti nel R.A.P. di V.A.S. devono essere trattati sinteticamente i seguenti punti:

- Localizzazione ed inquadramento territoriale;
- Descrizione degli obiettivi e delle azioni previste dal piano;
- Sovrapposizione territoriale con SIC/ZSC/ZPS ed altre aree protette ai sensi della L.R. n. 42/1996;
- Specificare la tipologia di piano e le relazioni con altri strumenti pianificatori;
- Verifica di compatibilità:
  - con gli strumenti di pianificazione e regolamentazione delle Aree naturali protette, qualora il piano interessi territorialmente un Parco naturale o una Riserva regionale;
  - con le misure di conservazione o con i piani di gestione vigenti nei siti Natura 2000 interessati;
  - con altre norme e regolamentazioni in materia di tutela della biodiversità del FVG (ad es. L.R. n. 9/2005, Prati stabili, L.R. n. 9/2007 Reg. n. 74/Pres. del 20/03/2009);
- Altri pareri/autorizzazioni ambientali acquisiti o da acquisire;
- Dati dimensionali di pertinenza e/o altri ritenuti necessari per la comprensione del piano;
- Descrizione delle eventuali alternative strategiche o progettuali prese in esame nella stesura del piano e motivazione delle scelte effettuate.

### 2. Breve descrizione di altri Piani/Progetti che insieme al piano in questione possono influire sul/i sito/i Natura 2000;

### 3. Verifica della significatività;

3.a) Descrizione dei singoli elementi del Piano che, da soli o congiuntamente con altri, possono produrre effetti sul/i sito/i Natura 2000;

3.b) Individuazione degli impatti del Piano (singolarmente o congiuntamente con altri Piani/Progetti) sul/i sito/i Natura 2000;

Per ogni tipo di impatto vanno individuati:

- gli habitat interessati (codifica Natura 2000 e Manuale degli habitat F.V.G.);
- le specie interessate tra quelle indicate nelle Scheda tecnico scientifica del Sito (formulario standard);
- le caratteristiche dell'impatto rilevabili in relazione alla durata (reversibile/non reversibile).

Si riporta di seguito l'elenco degli impatti da identificare sulle diverse componenti:

- HABITAT: riduzione di superficie di habitat naturale;  
danneggiamento/degrado dell'habitat;  
frammentazione;  
diminuzione o scomparsa dei processi ecologici funzionali in seguito ad alterazione delle componenti strutturali degli habitat;
- FLORA: riduzione del numero di soggetti o scomparsa di singole specie;  
perturbazione alle specie;
- FAUNA: riduzione del numero di soggetti o scomparsa di singole specie;  
perturbazione alle specie.

#### 4. Conclusioni e valutazioni riassuntive

Una volta completata l'analisi sopra indicata la verifica relativa al Piano in esame si può concludere con due modalità:

- a) è possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000 e non sono necessarie ulteriori analisi ed approfondimenti.
- b) le informazioni acquisite indicano che è probabile che si verifichino effetti significativi ovvero permane un margine di incertezza ed è necessario procedere ad un'analisi e una valutazione approfondite dei fattori di incidenza significativa, come indicato nella Scheda 3 attivando la procedura di Valutazione di incidenza.

Allegata all'istanza verrà fornita la seguente documentazione:

1. Relazione di verifica di significatività secondo quanto sopra descritto;
2. Estratto della documentazione del piano necessario alla verifica;
3. Cartografia:
  - inquadramento generale del piano con riferimento ad area vasta;
  - inquadramento di dettaglio dell' area SIC/ZSC/ZPS interessata dal piano (1:5000 o 1:10.000);
  - cartografia degli habitat interessati dalle azioni del piano secondo la codifica Natura 2000 e secondo il Manuale degli habitat FVG (scala 1:5000 o 1:10.000).
4. Eventuale documentazione fotografica.

Nei capitoli a seguire sarà sviluppata la relazione di verifica di significatività del P.C.C.A. di Campofornido nel rispetto dei contenuti della succitata Scheda 1. Per ulteriori dettagli ed approfondimenti dei contenuti del piano acustico si rimanda alla specifica documentazione tecnica.

### 3. DESCRIZIONE DEL PIANO

#### 3.1 LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio comunale di Campoformido si estende per 21,93 km<sup>2</sup> ed è compreso tra i comuni di Basiliano, Pasian di Prato, Pozzuolo del Friuli e Udine.

Il Comune è situato ad un'altitudine media di 79 m s.l.m. e presenta un profilo geometrico regolare, con differenze di altitudine quasi irrilevanti, che determinano nell'abitato un andamento completamente pianeggiante.

Gli abitanti sono quasi tutti distribuiti tra il capoluogo comunale, in cui si registra la maggiore concentrazione demografica, e le località di Basaldella, Bressa e Villa Primavera. Al 31 dicembre 2014 la popolazione censita era di 7.861 abitanti con una densità comunale pari a circa 358 ab/km<sup>2</sup>.

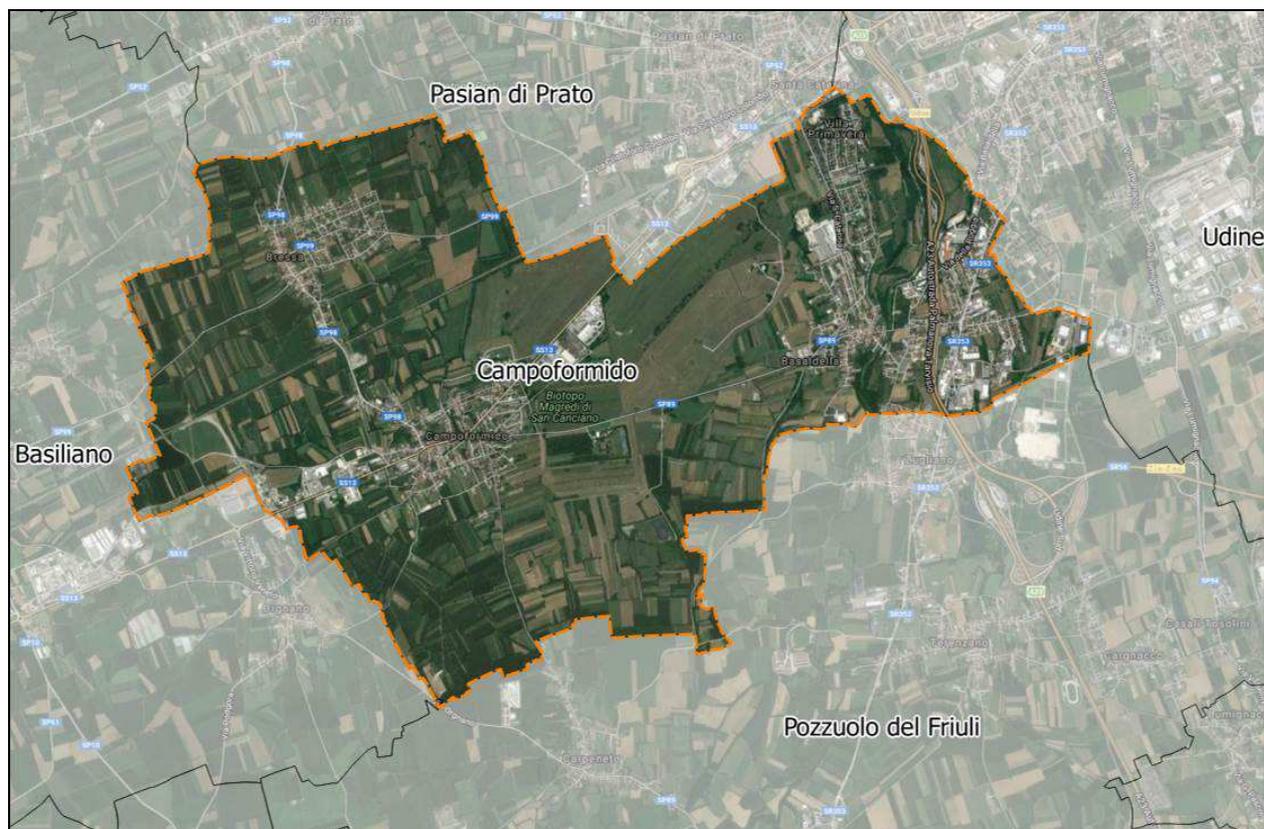


Figura 3.1 Localizzazione del comune di Campoformido

#### 3.2 DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI PREVISTE DAL PIANO

##### 3.2.1 OBIETTIVI DI PIANO

La L.R. 18 giugno 2007 n. 16 “Norme in materia di tutela dall’inquinamento atmosferico e dall’inquinamento acustico”, in attuazione della L. 26 ottobre 1995 n. 447 “Legge quadro sull’inquinamento acustico” e s.m.i., individua nei Comuni i soggetti più indicati a disciplinare le tematiche del rumore ambientale, sia per quanto concerne gli aspetti pianificatori sia per quelli di controllo del rispetto dei dettami della normativa di settore.

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.) è lo strumento di pianificazione atto a disciplinare dal punto di vista acustico il comune. È un piano tematico di analisi e gestione territoriale che, partendo dall'analisi di strumenti urbanistici in vigore, attribuisce alle varie zone e sottozone di P.R.G.C. una classificazione acustica, a ciascuna delle quali corrispondono precisi limiti da rispettare e obiettivi di qualità da perseguire.

Il Piano, nel rispetto di quanto previsto all'art. 17 della L.R. n. 16/2007 è stato strutturato con l'intento di soddisfare i seguenti obiettivi prioritari:

- **OBIETTIVO 1:** *Salvaguardare la salute pubblica sia in ambiente esterno che in ambiente abitativo;*
- **OBIETTIVO 2:** *Regolamentare le misure di prevenzione nelle aree in cui i livelli di rumore non sono compatibili rispetto agli usi allo stato attuale;*
- **OBIETTIVO 3:** *Perseguire la riduzione della rumorosità ed il risanamento ambientale nelle aree inquinate dal punto di vista acustico.*

A questi obiettivi cardine il P.C.C.A. di Campofornido aggiunge una particolare attenzione al tentativo di prevenire il deterioramento acustico delle zone non inquinate, o comunque poco rumorose; dall'altro mira a risanare le aree in cui, nella situazione iniziale, si riscontrano livelli di rumorosità ambientale tali da poter incidere negativamente sulla salute della popolazione residente.

Nel particolare si definiscono, per le aree attualmente edificate, i limiti da rispettare al fine di garantire un adeguato livello di benessere acustico, nonché contribuisce ad una corretta pianificazione delle aree di nuova edificazione, evitando l'insorgenza di nuove criticità acustiche.

La classificazione acustica può essere così considerata come il punto di partenza per qualsiasi attività finalizzata alla riduzione dei livelli di rumore, sia esistenti che prevedibili. La realizzazione di una zonizzazione acustica influisce direttamente la futura pianificazione di un territorio, poiché viene ad introdurre il "fattore rumore" tra i parametri di progetto dell'uso del territorio stesso.

### 3.2.2 AZIONI PREVISTE DAL PIANO

La classificazione acustica del territorio è stabilita in accordo con quanto disposto dal D.P.C.M. 1 marzo 1991 e dal D.P.C.M. 14 novembre 1997.

Nella Tabella 3.1 si riportano le definizioni delle diverse classi acustiche mentre nelle tre tabelle successive sono indicati i limiti assoluti di immissione (Tabella 3.2), di emissione (Tabella 3.3) ed i valori di qualità (Tabella 3.4). In Figura 3.2 si riporta un estratto della Tavola 9.1 del P.C.C.A. che costituisce la zonizzazione definitiva di piano.

Tabella 3.1. Classificazione acustica secondo il D.P.C.M. 14/11/1997

<b>CLASSE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Classe I</b>	Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc..
<b>Classe II</b>	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
<b>Classe III</b>	Aree di tipo misto: aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
<b>Classe IV</b>	Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
<b>Classe V</b>	Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
<b>Classe VI</b>	Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Tabella 3.2. Valori limite assoluti di emissione - Leq in dBA

CLASSI DI DESTINAZIONI D'USO DEL TERRITORIO		LIMITI MASSIMI E TEMPI DI RIFERIMENTO	
		Diurno (6-22)	Notturmo (22-6)
<b>I</b>	aree particolarmente protette	<b>45</b>	<b>35</b>
<b>II</b>	aree prevalentemente residenziali	<b>50</b>	<b>40</b>
<b>III</b>	aree di tipo misto	<b>55</b>	<b>45</b>
<b>IV</b>	aree di intensa attività umana	<b>60</b>	<b>50</b>
<b>V</b>	aree prevalentemente industriali	<b>65</b>	<b>55</b>
<b>VI</b>	aree esclusivamente industriali	<b>65</b>	<b>65</b>

Tabella 3.3. Valori limite assoluti di immissione - Leq in dBA

CLASSI DI DESTINAZIONI D'USO DEL TERRITORIO		LIMITI MASSIMI E TEMPI DI RIFERIMENTO	
		Diurno (6-22)	Notturmo (22-6)
<b>I</b>	aree particolarmente protette	<b>50</b>	<b>40</b>
<b>II</b>	aree prevalentemente residenziali	<b>55</b>	<b>45</b>
<b>III</b>	aree di tipo misto	<b>60</b>	<b>50</b>
<b>IV</b>	aree di intensa attività umana	<b>65</b>	<b>55</b>
<b>V</b>	aree prevalentemente industriali	<b>70</b>	<b>60</b>
<b>VI</b>	aree esclusivamente industriali	<b>70</b>	<b>70</b>

Tabella 3.4. Valori di qualità - Leq in dBA

CLASSI DI DESTINAZIONI D'USO DEL TERRITORIO		LIMITI MASSIMI E TEMPI DI RIFERIMENTO	
		Diurno (6-22)	Notturmo (22-6)
<b>I</b>	aree particolarmente protette	<b>47</b>	<b>37</b>
<b>II</b>	aree prevalentemente residenziali	<b>52</b>	<b>42</b>
<b>III</b>	aree di tipo misto	<b>57</b>	<b>47</b>
<b>IV</b>	aree di intensa attività umana	<b>62</b>	<b>52</b>
<b>V</b>	aree prevalentemente industriali	<b>67</b>	<b>57</b>
<b>VI</b>	aree esclusivamente industriali	<b>70</b>	<b>70</b>

La metodologia applicata per l'assegnazione delle classi fa riferimento a quanto disciplinato dai "Criteri e linee guida per la redazione dei Piani Comunali di Classificazione Acustica del territorio, ai sensi dell'art. 18, comma 1, lettera a) della Legge Regionale 18 giugno 2007, n. 16", così come previsto dalla D.G.R. n. 463/2009.

Il percorso può essere riassunto nell'individuazione di differenti fasi che conducono alla elaborazione di distinte zonizzazioni: parametrica, aggregata, integrata e definitiva.

La *zonizzazione parametrica* è il risultato di elaborazioni automatiche che consentono l'assegnazione ad ogni unità territoriale (U.T.) in cui è suddiviso il territorio di una classe acustica. Per ogni singola U.T. sono calcolati i parametri rappresentativi dei fattori territoriali legati al numero di residenti per ettaro, alla superficie occupata per ettaro di attività produttive, alla superficie occupata per ettaro di attività terziarie) e sulla base delle risultanze ottenute è assegnato un punteggio che è correlato ad un certo livello di pressione acustica. Alle aree di particolare tutela ed a quelle industriali sono associate automaticamente le classi acustiche I per le prime e V o VI per le seconde.

La *zonizzazione aggregata* è fatta per armonizzare la precedente classificazione acustica parametrica evitando che possano presentarsi ripetuti salti di classe che mal si adattano ai fenomeni fisici di diffusione dell'energia sonora nell'ambiente. Le variazioni di classe possono essere supportate da opportuni rilievi fonometrici, che garantiscono la effettiva verifica sperimentale dello stato acustico dei luoghi.

La *zonizzazione integrata* è il risultato della sovrapposizione della zonizzazione aggregata, delle infrastrutture di trasporto con le relative fasce di pertinenza e delle fasce di rispetto per le aree industriali.

La *zonizzazione definitiva* recepisce le modifiche apportate in modo definitivo alla zonizzazione integrata, individuando scenari sostenibili sotto il profilo tecnico, anche accogliendo gli indirizzi politici di programmazione territoriale dell'Amministrazione Comunale.

La *classificazione acustica delle infrastrutture di trasporto esistenti e di progetto* è basata invece sulla classificazione stradale fornita dalla Amministrazione Comunale. Le strade esistenti e di progetto sono state così identificate come stabilito dal D.P.R. 30 marzo 2004 n. 142, che a sua volta fa riferimento sia al D.Lgs. 30 aprile 1994 n. 285, in cui all'art. 2 vengono classificate varie tipologie stradali in relazione alle caratteristiche fisiche e funzionali. Ai fini della classificazione acustica, i tronchi stradali comunali assumono lo stesso ruolo assunto dalle unità territoriali.

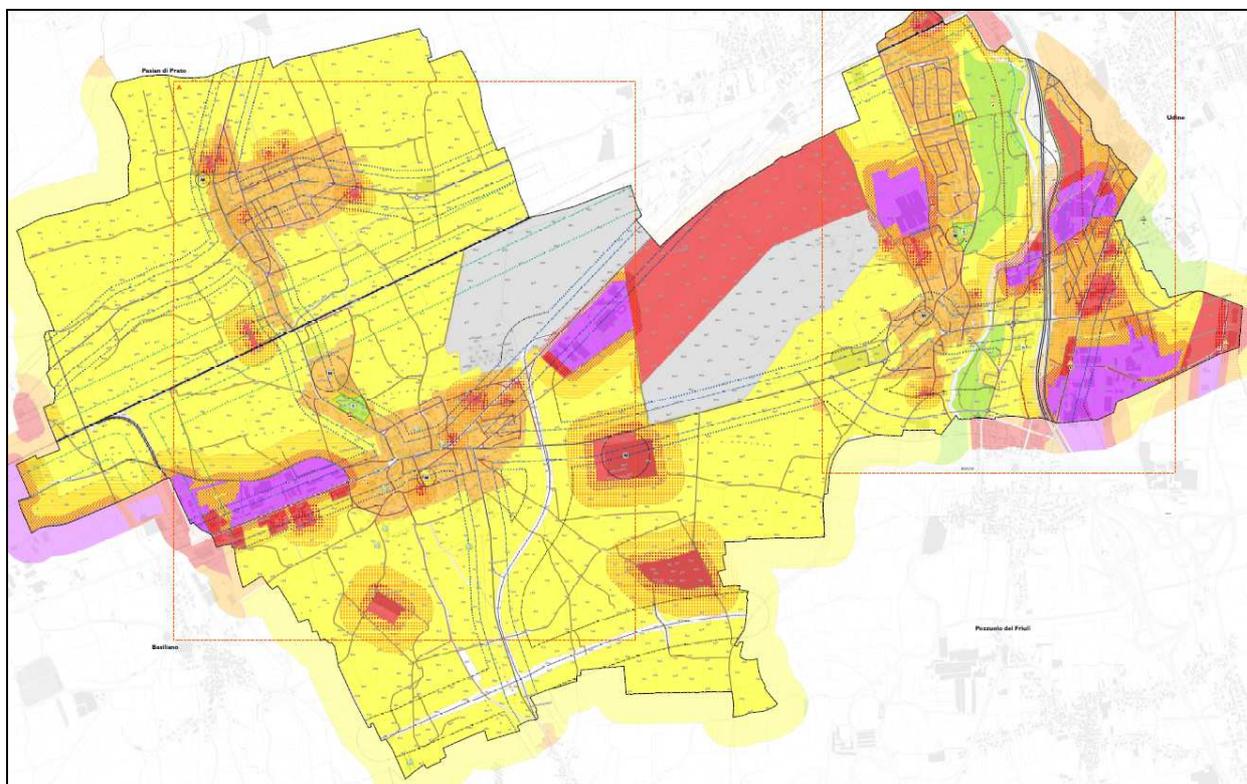


Figura 3.2 Zonizzazione definitiva (fonte: Tavola 9.1 del P.C.C.A. di Campoformido)

### 3.3 SOVRAPPOSIZIONE TERRITORIALE CON SIC/ZSC/ZPS ED ALTRE AREE PROTETTE

La successiva Figura 3.3 riporta la sovrapposizione dei principali siti della Rete Natura 2000 e delle altre aree tipologie di aree protette che interessano l'ambito territoriale del Comune di Campoformido.

In particolare sono evidenziati:

- In **colore azzurro**: il SIC/ZSC IT3320023 “Magredi di Campoformido”;
- In **colore verde**: l'ARIA n. 15 “Torrente Cormor” (istituita ai sensi della L.R. n. 42/1996);
- In **colore magenta**: il biotopo dei Magredi di San Canciano (istituito ai sensi del D.P.G.R. n. 357 del 07/11/2007);
- In **colore giallo**: i prati stabili (istituiti con la L.R. n. 9/2005).

La distanza dagli elementi chiave dei siti è considerabile minima dato che gli stessi ricadono all'interno del territorio comunale di Campoformido.

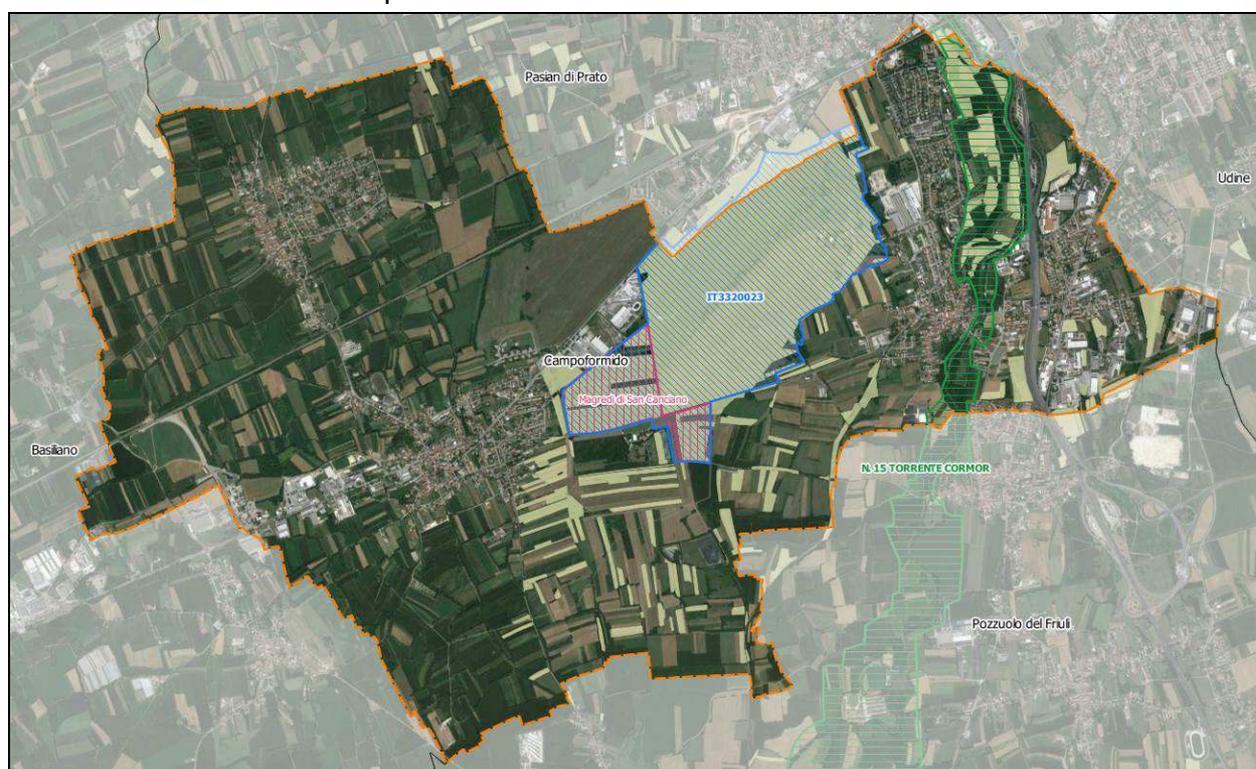


Figura 3.3 Localizzazione dei siti Rete Natura 2000, delle ARIA, dei biotopi e dei prati stabili interessanti il Comune di Campoformido

### 3.4 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ

#### 3.4.1 CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE O CON I PIANI DI GESTIONE VIGENTI NEI SITI NATURA 2000 CONSIDERATI

Dal 08/11/2013 il sito SIC IT3320033 “Magredi di Campoformido” è stato designato Zona Speciale di Conservazione (ZSC). Consultando lo stato della pianificazione dei siti Natura 2000 disponibile dal sito della Regione F.V.G. aggiornato al 22/09/2016 risulta che per la ZSC “Magredi di Campoformido” si evince come siano state realizzate la Carta degli habitat di interesse comunitario “Natura 2000”, la Carta

degli habitat secondo il manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia, le Carte faunistiche reali e potenziali e la Carta floristica delle specie di interesse comunitario “Natura 2000” sulla base dei dati esistenti; la proposta di aggiornamento del formulario standard; la contestualizzazione delle misure di conservazione sito-specifiche elaborate dalla Regione.

In particolare dal 25/04/2013 sono in vigore le misure di conservazione specifiche aggiornate di 28 SIC della regione biogeografica continentale della rete Natura 2000, che sono state approvate con D.G.R. n. 546 del 28/03/2013.

Tali misure si applicano a tutti i SIC della regione biogeografica continentale essendo riferite a situazioni o attività antropiche di ampia diffusione e che interessano trasversalmente una pluralità di habitat e di specie. Esse sono raggruppate per tipologia di attività, così da rendere coerente la loro esistenza e sviluppo con gli obiettivi conservativi della rete Natura 2000: 1 - Infrastrutture; 2 - Zootecnia e agricoltura; 3 - Caccia; 4 - Pesca in acque dolci; 5 - Pesca in acque lagunari/mare; 6 - Acquacoltura; 7 - Fruizione; 8 - Attività estrattive; 9 - Interventi nei corsi d'acqua; 10 - Interventi nelle lagune; 11 - Rifiuti; 12 - Attività militari; 13 - Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e degli habitat; 14 - Proposte di incentivi; 15 - Monitoraggi; 16 - Divulgazione.

Nella successiva Tabella 3.5 si riporta una sintesi delle misure di conservazione trasversali pertinenti all'ambito oggetto della presente relazione.

Tabella 3.5. Estratto delle misure di conservazioni trasversali ritenute più significative per la ZSC IT3320033 “Magredi di Campofornido” (fonte: Allegato alla D.G.R. n. 1964 del 21/10/2016)

Tipologia	Specifica della tipologia	PRGC
<b>1. INFRASTRUTTURE</b>		
-	1a - AUTOSTRADE, STRADE EXTRAURBANE PRINCIPALI E SECONDARIE (come definite dall'art. 2 del D.Lgs. 285/1992) ED INFRASTRUTTURE FERROVIARIE	-
GA	Mitigazione dell'impatto acustico introducendo barriere fonoassorbenti, con sistemi di mitigazione visiva per l'avifauna	NO
<b>7. FRUIZIONE</b>		
RE	Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per la navigazione, l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili; tali divieti non si applicano ai proprietari, possessori legittimi e conduttori dei fondi ovvero titolari di attività autorizzate dagli enti competenti	NO
RE	Divieto di pratica di: windsurf, kitesurf, sci nautico, moto d'acqua, rimorchio a motore di attrezzature per il volo (aquiloni, paracaduti ascensionali e dispositivi similari)	NO
RE	Divieto di sorvolo a bassa quota (< 300 m) a scopo amatoriale, turistico e sportivo con velivoli a motore, alianti e aeromodelli nelle aree individuate dalla cartografia allegata	NO
<b>12. ATTIVITÀ MILITARI</b>		
GA	Proposta, in sede di discussione delle concessioni in essere, di: - evitare l'ampliamento delle aree già in uso - evitare di estendere le tempistiche di utilizzo attualmente definite - coinvolgere il Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000	NO
GA	Riqualificazione delle aree militari dismesse	SI

Vengono successivamente definite delle misure di conservazioni specifiche per gli habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, le specie di cui all'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Sono inoltre riportate le schede di misura per le specie floristiche solo di Allegato IV della Dir. 92/43/CEE e le schede di misura per le specie di uccelli di Allegato I della Dir. 2009/147/CE segnalate nelle schede di formulario.

Nelle successive tabelle si riporta un estratto delle misure di conservazione per habitat, per specie vegetali e per specie animali che più appaiono pertinenti all'ambito oggetto della presente relazione.

Tabella 3.6. Estratto delle misure di conservazione per habitat ritenute più significative per la ZSC IT3320033 "Magredi di Campoformido" (fonte: Allegato alla D.G.R. n. 1964 del 21/10/2016)

Tipologia	Specifica della tipologia	PRGC
<b>FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI</b>		
<b>62A0: Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)</b>		
<b>Praterie e pascoli su suoli carbonatici di origine prevalentemente secondaria ed un tempo condizionate dal pascolamento; si sviluppano da suoli molto primitivi sino a suoli potenti</b>		
GA	Decespugliamento periodico (almeno ogni 3 anni (da effettuarsi tra 1 agosto e 15 febbraio, con eventuale asporto della biomassa)	NO
GA	Interventi di ripristino, che includano il taglio delle specie arboree ed arbustive, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat 62A0 per il ripristino del cotico erboso, ove necessario	NO

Tabella 3.7. Estratto delle misure di conservazione per specie vegetali ritenute più significative per la ZSC IT3320033 "Magredi di Campoformido" (fonte: Allegato alla D.G.R. n. 1964 del 21/10/2016)

Tipologia	Specifica della tipologia	PRGC
<b>IRIDACEE</b>		
<b>4096: <i>Gladiolus palustris</i> Gaudin (Gladiolo palustre)</b>		
<b>Specie piuttosto diffusa sul territorio regionale in quanto colonizza sia praterie umide che brometi evoluti</b>		
RE	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO

Tabella 3.8. Estratto delle misure di conservazione per specie animali ritenute più significative per la ZSC IT3320033 "Magredi di Campoformido" (fonte: Allegato alla D.G.R. n. 1964 del 21/10/2016)

Tipologia	Specifica della tipologia	PRGC
<b>FALCONIFORMI - Accipitriade</b>		
<b>A082: <i>Circus cyaneus</i> (Albanella reale)</b>		
<b>A084: <i>Circus pygargus</i> (Albanella minore)</b>		
<b><i>Circus cyaneus</i>: migratrice regolare e svernante in Regione; frequenta aree aperte con vegetazione bassa, forma dei gruppi notturni che pernottano sul suolo negli ambienti con vegetazione erbacea alta</b>		
<b><i>Circus pygargus</i>: specie migratrice e nidificante in Regione, attualmente in contrazione; frequenta ambienti aperti sia in periodo riproduttivo che in migrazione; spesso la si incontra nelle zone umide e ai loro margini, ma caccia in tutti gli ambienti aperti, sia naturali che coltivati; nidifica solamente nella bassa vegetazione sia in ambienti umidi sia in zone più asciutte dove esistono incolti.</b>		
RE	Obbligo di conservazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, individuati dall'ente gestore del Sito	NO
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia e lo sfalcio	NO

GA	Così come previsto dal “Progetto per la conservazione delle specie appartenenti al genere Circus in FVG” (2012-2014), individuazione dei siti di nidificazione di Circus pygargus e Circus aeruginosus e dei siti di aggregazione notturna invernali di Circus cyaneus e Circus aeruginosus, in cui vietare le attività che possono comportare disturbo, limitatamente ai periodi sensibili	NO
<b>FALCONIFORMI - Falconidae</b> <b>A097: Falco vespertinus (Falco cuculo)</b> <b>A103: Falco peregrinus (Falco pellegrino)</b>		
<b>Falco vespertinus: migratore regolare ed estivante in Regione; frequenta aree aperte, anche coltivate, con la presenza di boschetti, siepi o alberi sparsi.</b> <b>Falco peregrinus: sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante in Regione; legata a pareti rocciose verticali di buona estensione orizzontale e verticale, esposte a sud, a quote non particolarmente elevate, in ambienti ricchi di prede (anche vicino ai centri urbani)</b>		
RE	Obbligo di conservazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, individuati dall'ente gestore del Sito	NO
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia e lo sfalcio	NO
<b>STRIGIFORMI</b> <b>A222: Asio flammeus (Gufo di palude)</b>		
<b>Specie migratrice e svernante irregolare in Regione; predilige stazionare in coltivi, zone lagunari ed aree palustri, praterie e torbiere prealpine, incolti erbacei umidi</b>		
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia e lo sfalcio	NO
<b>PASSERIFORMI</b> <b>A338: Lanius collurio (Averla piccola)</b> <b>A339: Lanius minor (Averla minore)</b>		
<b>Lanius collurio: migratrice regolare e nidificante, localizzata in Regione; occupa aree aperte o semi-aperte, come zone ad agricoltura estensiva, pascoli, praterie arbustate e ampie radure, generalmente soleggiate, calde, prevalentemente asciutte o anche semi-aride</b> <b>Lanius minor: migratore regolare e nidificante in Regione; durante il periodo riproduttivo frequenta ambienti aperti caldi e assolati, con presenza di alberi isolati, dove costruisce il nido</b>		
GA	Mantenimento delle formazioni cespugliate ed arbustive con dominanza di specie fruticose	NO
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia e lo sfalcio	NO
GA	Applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive in aree di presenza anche potenziale della specie, evidenziate dall'ente gestore del Sito	NO

Si precisa come il P.C.C.A. in oggetto trovi applicazione nell'intero territorio comunale fatta eccezione per le aree di demanio militare che non risultano soggette al rispetto dei limiti di zona previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997. La prevenzione ed il contenimento acustico nelle aree interessate da installazioni militari sono definite mediante specifici accordi tra comitati secondo quanto disposto dall'art. 3 della Legge 24 dicembre 1976, n. 898.

Il Piano non comporta una modificazione degli assetti territoriali ed urbanistici previsti dai vigenti di pianificazione regionale e comunale, ne contrasta con succitate le misure di conservazione previste per il sito Natura 2000 “Magredi di Campofornido”, limitandosi di fatto a riportare una “fotografia” del territorio dal punto di vista delle emissioni sonore presenti ed andando a definire i limiti assoluti di emissione ed immissione per aree acusticamente omogenee cui le sorgenti sonore esistenti dovranno conformarsi.

L'obiettivo della classificazione è quello di prevenire il deterioramento di zone acusticamente non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale operando in sinergia col P.R.G.C..

### **3.4.2 CON ALTRE NORME E REGOLAMENTAZIONI IN MATERIA DI TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ DEL FVG (AD ES. L.R. N. 9/2005, PRATI STABILI, L.R. N. 9/2007 REG. N. 74/PRES. DEL 20/03/2009);**

La Regione Friuli Venezia Giulia, in seguito al sempre più frequente riscontro di dissodamenti o abbandono di superfici prative, ha emanato la L.R. 29 aprile 2005, n.9 “*Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali*” finalizzata per l'appunto alla corretta gestione e tutela delle formazioni erbacee.

Per prati stabili si devono intendere quelle formazioni erbacee, costituite da un numero elevato di specie vegetali spontanee, che non hanno mai subito il dissodamento e vengono mantenute solo con operazioni di sfalcio ed eventuale concimazione. Esse erano un elemento piuttosto comune del paesaggio della pianura friulana prima che la diffusione delle monocolture agricole e l'urbanizzazione ne causassero la progressiva scomparsa.

Quelli ancora presenti costituiscono oggi un prezioso serbatoio di biodiversità in quanto si configurano quale habitat ideale per molte specie animali e vegetali tra cui *Dianthus sanguineus*, *Knautia ressmannii*, *Brassica glabrescens*, *Matthiola fruticulosa sp.valesiaca*, *Leontodon berinii* per quanto riguarda gli ambienti asciutti e *Erucastrum palustre*, *Armeria helodes*, *Centaurea forojulensis*, *Euphrasia marchesettii*, *Senecio fontanicola* per gli ambienti umidi.

L'art. 6 della succitata L.R. n. 9/2005 ha previsto l'istituzione dell'inventario dei prati stabili che è stato definitivamente approvato con D.G.R. n. 2166 del 14/09/2007. Le superfici individuate nell'inventario dei prati stabili costituiscono poi le aree prioritarie nella concessione di contributi erogati dall'Amministrazione regionale per la conservazione dei prati.

Ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 9/2005 le superfici inserite nell'inventario dei prati stabili naturali di pianura “non è ammesso:

- a) ridurre la superficie tutelata;
- b) effettuare trasformazioni colturali, modificazioni del suolo, livellamenti del terreno, scavi, riporti o depositi di materiale;
- c) dissodare, alterare il cotico, seminare specie non appartenenti all'associazione vegetale interessata;
- d) piantare specie arboree o arbustive;
- e) irrigare (ad eccezione dei prati associati alle tipologie B e C indicate nell'Allegato A della L.R. 9/2005).

Sulle superfici inserite nell'inventario dei prati stabili naturali di pianura è ammesso:

- a) concimare purché con le modalità indicate nell'Allegato C della L.R. 9/2005;
  - b) pascolare purché non si causi degrado o alterazione della tipologia di prato stabile naturale.
- La violazione delle norme di conservazione prevede sanzioni e l'obbligo del ripristino”.

In Figura 3.3 è riportata la localizzazione dei prati stabili di tipo asciutto interessanti il territorio comunale di Campofornido; la loro localizzazione interessa principalmente la porzione centro orientale del comune, e comprendono la quasi totalità del sito Natura 2000 “Magredi di Campofornido” e del biotopo “Magredi di San Canciano”, una parte significativa dell'A.R.I.A. n. 15 “Torrente Cormor” e per la restante parte zone di tutela ambientale-paesaggistica o di interesse agricolo di classe “E”.

Le disposizioni contenute nel P.C.C.A. non prevedono riduzioni delle superfici a prato, trasformazioni degli assetti colturali e/o urbanistici dei luoghi ne, più in generale, si pongono in contrasto con le norme di tutela di cui al precedente art. 4.

Come già evidenziato cartograficamente in Figura 3.3 la porzione sud-occidentale del SIC/ZSC “Magredi di Campoformido” interessa il biotopo dei Magredi di San Canciano che è stato istituito ai sensi del D.P.G.R. n. 357 del 07/11/2007 e per cui è stata approvata apposita normativa necessaria alla tutela dei valori naturali individuati e alle modalità di gestione dell’area.



Figura 3.4 Perimetrazione del biotopo Magredi di San Canciano (fonte: portale web Regione F.V.G.)

Nel sito è stata infatti accertata la presenza di habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, quali le formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneretalia villosae*) nonché la presenza della specie vegetale di interesse comunitario *Gladiolus palustris*.

Tra le specie botaniche si segnala la presenza di *Dianthus sanguineus*, *Prunella laciniata*, nonché numerose orchidee quali *Serapias vomeracea*, *Orchis morio*, *Orchis ustolata*, *Orchis tridentata*, *Ophris sphegodes*, *Anacamptis pyramidalis*, *Gymnadenia conopsea*, *Coeloglossum viride*, *Spiranthes spiralis*, *Platanthera bifolia*, *Cephalanthera longifolia*.

Tra le specie animali di maggior interesse si segnala la presenza di: *Coluberviridi flavus*, *Elaphe longissima* e *Lacerta bilineata* tra i rettili, *Hyla intermedia* tra gli anfibi, *Coturnix coturnix*, *Miliaria calandra*, *Lanius collurio*, *Picus viridis*, *Falco tinnunculus*, tra gli uccelli.

Anche in questo caso la proposta di P.C.C.A. non configura alcuna modificazione degli assetti territoriali ed urbanistici previsti dal vigente P.R.G.C., ne contrasta con le misure di tutela previste nell’Allegato al D.P.R.G. n. 357/2007 di individuazione del biotopo naturale “Magredi di San Canciano”.

### 3.5 ALTRI PARERI/AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI ACQUISITI O DA ACQUISIRE

Il procedimento di adozione ed approvazione del P.C.C.A. è disciplinato dall'art. 23 della L.R. n. 16/2007. In particolare al comma 1 è disposto come la proposta di Piano venga corredata di apposito parere di competenza dell'A.R.P.A. F.V.G. di Palmanova finalizzato a valutare la conformità degli elaborati ai Criteri e linee guida per la redazione dei Piani comunali di classificazione acustica del territorio previsti dalla D.G.R. n. 463 del 25/03/2009.

Il presente Piano ha già ottenuto il succitato parere di conformità che, per completezza di informazione, viene riportato in **Allegato 1** alla presente relazione.

La proposta di P.C.C.A. è stata sottoposta inoltre alla verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica così come previsto dall'art. 3-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.. A tal proposito, secondo quanto previsto dalla normativa regionale, si è trasmesso all'A.R.P.A. F.V.G. di Palmanova la proposta di Piano accompagnata da Rapporto Ambientale Preliminare con cui si sono esclusi potenziali effetti negativi significativi sull'ambiente tali da rendere necessaria la procedura di V.A.S. ai sensi degli artt. 13-18 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii..

Per completezza di informazioni si riporta il parere sopradescritto in **Allegato 2** alla presente relazione.

### 3.6 DATI DIMENSIONALI DI PERTINENZA E/O ALTRI RITENUTI NECESSARI PER LA COMPrensIONE DEL PIANO

L'ambito interessato dal P.C.C.A. è l'intero territorio comunale di Campofornido che verrà disciplinato acusticamente ai sensi della Legge quadro n. 447/1995 e ss.mm.ii., della L.R. n. 16/2007 e del relativo regolamento di attuazione approvato con D.G.R. n. 463/2009.

Il comune presenta una superficie territoriale di quasi 22 km<sup>2</sup> e conta una popolazione di circa 7.895 abitanti (dati aggiornati a Maggio 2016). È posizionato a 79 m s.l.m. e si colloca nella parte centrale della pianura friulana tra il corso d'acqua del fiume Tagliamento ad ovest e l'autostrada A23 ad est.

Il Comune è attraversato poi dalla S.S. n. 13 "Pontebbana" che con andamento longitudinale collega Codroipo con Udine e lambisce da nord il sito Natura 2000 "Magredi di Campofornido". Altre strade di rilevanza sovralocale sono rappresentate dalla S.R. n. 353 "della Bassa Friulana" e dalle S.P. n. 89 "di Campofornido" e n. 99 "di Basiliano".

La linea ferroviaria Venezia-Udine-Trieste attraversa tutto il territorio comunale da est ad ovest, ma ad eccezione di uno scalo merci in prossimità della zona industriale ovest, le stazioni ferroviarie più prossime risultano quelle di Codroipo o Udine, distanti rispettivamente circa 15 e 8 km in linea d'aria.

### 3.7 DESCRIZIONE DELLE EVENTUALI ALTERNATIVE STRATEGICHE O PROGETTUALI PRESE IN ESAME NELLA STESURA DEL PIANO E MOTIVAZIONE DELLE SCELTE EFFETTUATE

Ai sensi dell'art. 6 comma 1 lettera a) della Legge 447/1995 e ss.mm.ii. è di competenza dei comuni, secondo le leggi statali e regionali, "la classificazione del territorio comunale secondo i criteri previsti dall'art. 4, comma 1, lettera a)" della succitata legge.

In assenza di una classificazione acustica vigente trovano attualmente applicazione, così come disposto all'art. 6 del D.P.C.M. 01/03/1991 “*Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno*” i seguenti limiti di accettabilità riportati in Tabella 3.9.

Tabella 3.9. Limiti di accettabilità in assenza di un piano di classificazione acustica vigente

Zonizzazione	Limite diurno Leq (A)	Limite notturno Leq (A)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (D.M. n. 1444/68)	65	55
Zona B (D.M. n. 1444/68)	60	50
Zone esclusivamente industriale	70	70

L'ambito interessato dalla ZSC “Magredi di Campoformido”, non essendo ai sensi del D.M. n. 1444/68 zona di tipo A, B o industriale, rientra pertanto nella voce “*Tutto il territorio nazionale*” cui sono associati limiti diurni e notturni rispettivamente di 70 e 60 dB(A).

Tale classificazione appare chiaramente meno cautelativa di quella prevista dalla proposta di P.C.C.A. in quanto i livelli attualmente vigenti sono equiparabili ai limiti previsti per le Classi V – Aree prevalentemente industriali (cfr. Tabella 3.1).

Per ulteriori dettagli si rimanda al paragrafo 8.1 del Rapporto Ambientale Preliminare al P.C.C.A. di Campoformido che approfondisce in modo specifico l'analisi delle alternative di Piano.

#### 4. BREVE DESCRIZIONE DI ALTRI PIANI/PROGETTI CHE INSIEME AL P.C.C.A. POSSONO INFLUIRE SUL/I SITO/I NATURA 2000

Oltre al P.C.C.A. oggetto della presente valutazione si segnalano la presenza del vigente P.R.G.C. di Campoformido e del redigendo Piano di Rischio Aeroportuale (P.R.A.) dell'aeroporto "Udine-Campoformido" quali altri strumenti pianificatori con possibili ripercussioni o influenze sulla ZSC "Magredi di Campoformido".

Ai sensi del P.R.G.C. nel sito Natura 2000 suddetto sono ricomprese nella porzione sud delle aree "ZM – Zone militari" e delle zone omogenee "M2 – Zone aeroportuali di interesse comunale o comprensoriale" in cui è consentito l'insediamento di tutte le attrezzature edilizie, servizi ed impianti connessi con l'esercizio delle attività aeroportuale.

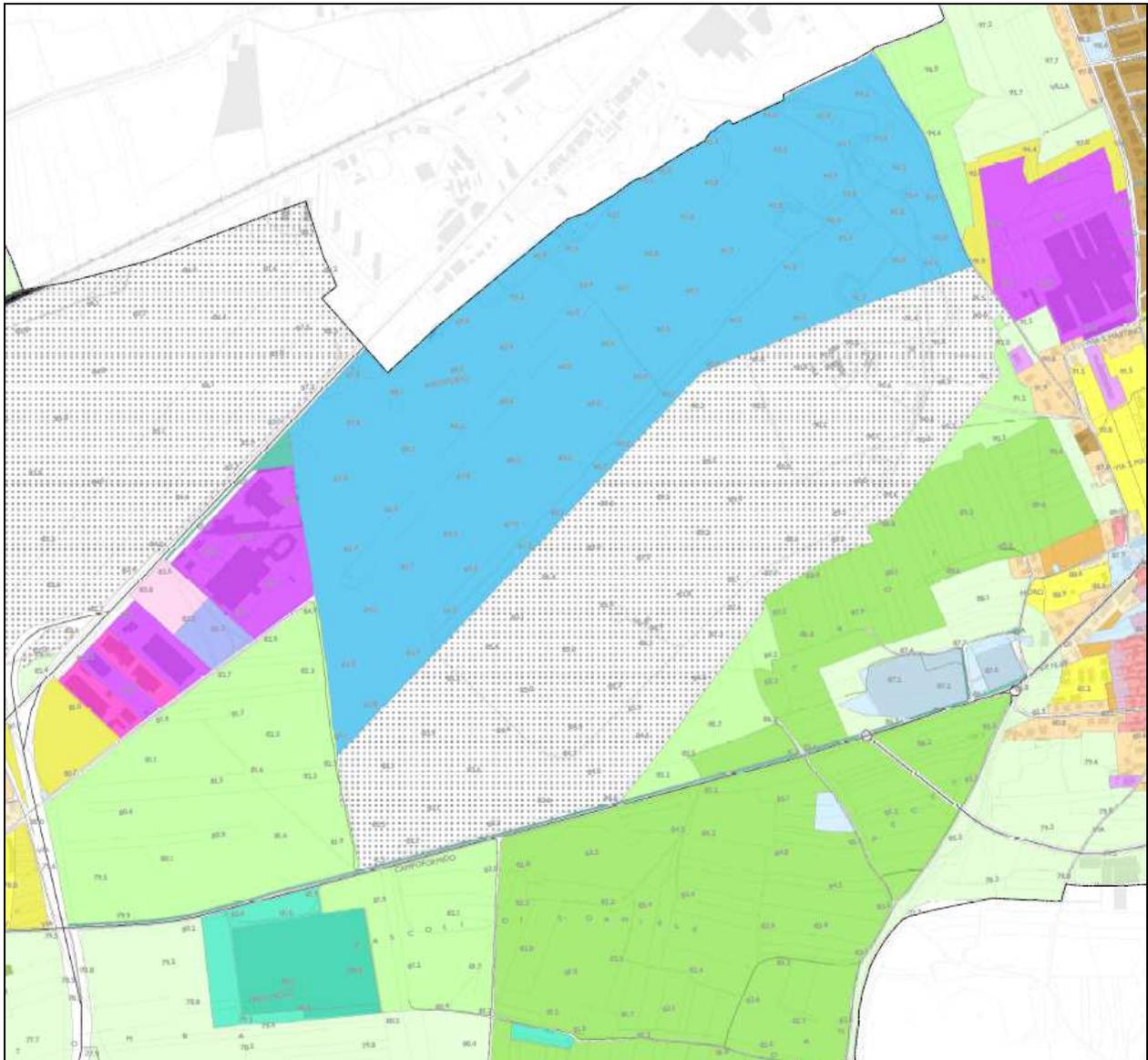




Figura 4.1 Estratto della Tavola 1.2 “Sintesi del P.R.G.C.” (fonte: P.C.C.A. di Campofornido)

Per quanto concerne il P.R.A. esso è stato presentato ad E.N.A.C. – in quanto autorità competente – dall’Amministrazione comunale di Campofornido ed è attualmente in fase di valutazione.

Il piano di rischio, che è stato predisposto ai sensi dell’art. 707 del R.D. n. 327 del 20/03/1942 e ss.mm. ii. (c.d. “Codice della navigazione”), non apporta particolari modifiche o previsioni d’uso dell’area diverse da quelle attualmente previste, ma introduce delle limitazioni al carico antropico, alle destinazioni d’uso ed alle volumetrie realizzabili nelle aree di rischio individuate (zona A, B, C) che interessano zone omogenee contermini già edificabili secondo il vigente P.R.G.C.

Il P.R.A. non è ancora vigente, tuttavia una volta approvato, le previsioni derivanti dalla sua attuazione non configurerebbero particolari criticità o incidenze potenzialmente negative al sito Rete Natura 2000 “Magredi di Campofornido”.

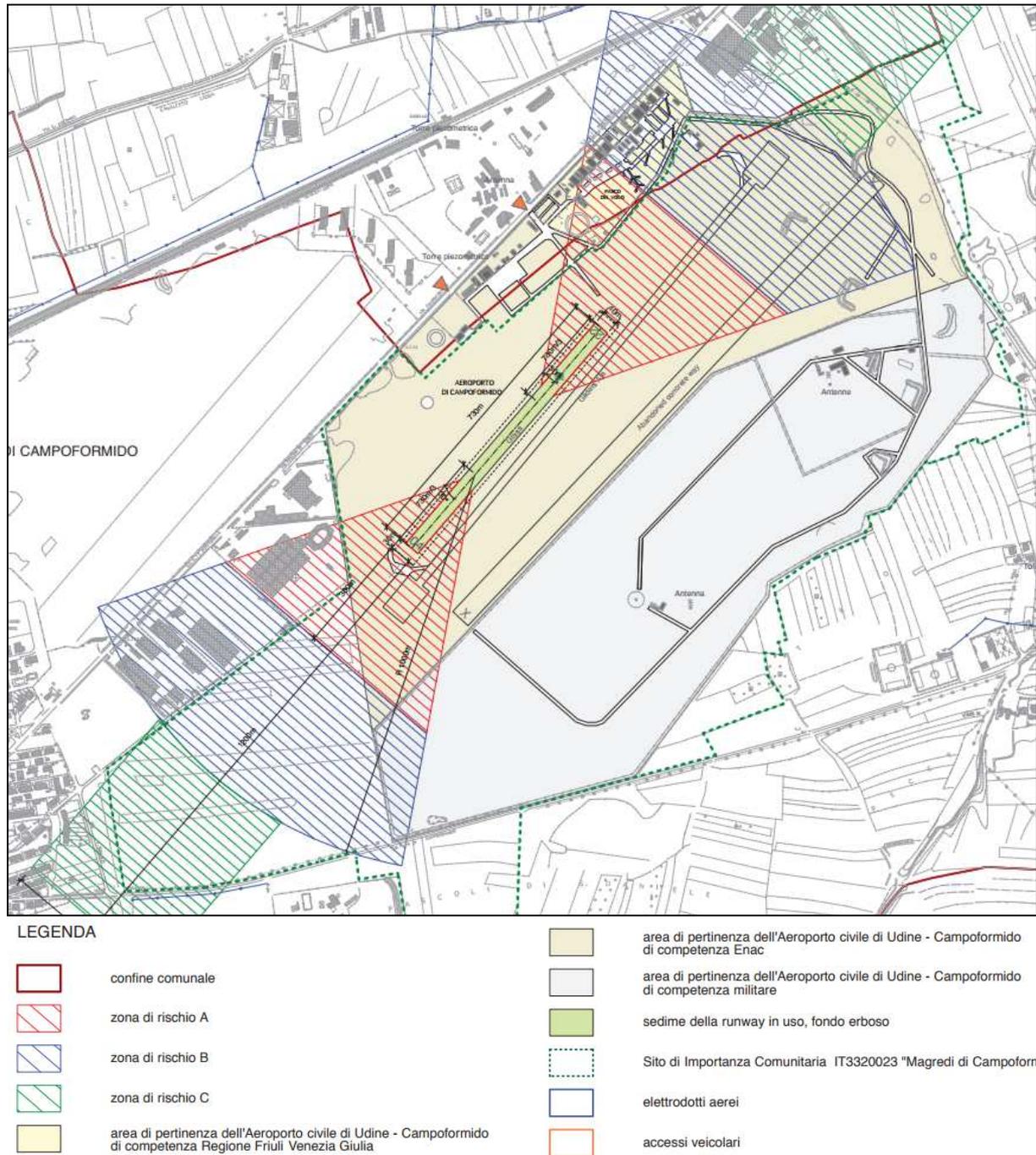


Figura 4.2 Estratto della Tavola P01 “Planimetria P.R.A.” (fonte: portale web Comune di Campoformido)

Si segnala infine come ai sensi del D.M. 31/10/1997 “Metodologia di misura del rumore aeroportuale” siano individuate, in corrispondenza di ciascun aeroporto aperto al traffico civile, da parte delle rispettive Commissioni aeroportuali, le tre aree di rispetto – meglio definite come zona A, zona B e zona C – all’interno delle quali sono fissati dei limiti acustici, definiti in termini di valori dell’indice di valutazione LVA – e dei limiti urbanistici, come sintetizzato nella successiva Tabella 4.1.

Tabella 4.1. Aree di rispetto e limiti indici LVA previsti

Area di rispetto	Limite indice LVA	Vincoli urbanistici
Zona A	Non si può superare il valore di 65 dB(A)	Nessun vincolo
Zona B	Non si può superare il valore di 75 dB(A)	Esclusivamente attività agricole e allevamenti di bestiame, attività industriali e assimilate, attività commerciali, attività di ufficio, terziario e assimilate, previa adozione di adeguate misure di isolamento acustico. Non possono essere realizzati fabbricati ad uso residenziale
Zona C	Può superare il valore di 75 dB(A)	Esclusivamente attività funzionalmente connesse con l'uso ed i servizi delle infrastrutture aeroportuali
Al di fuori delle zone A, B, C	Non può superare i valori di 60 dB(A). Il rumore immesso sul territorio dai sorvoli aerei deve concorrere insieme alle altre sorgenti acustiche, al rispetto dei limiti della zonizzazione acustica comunale dettati dal D.P.C.M. 14/11/1997.	Nessun vincolo

L'importanza di questa zonizzazione, attualmente mancante per l'aeroporto di Udine-Campofornido, è notevole, poiché su di essa si dovranno conformare gli strumenti urbanistici comunali (e quindi anche la presente proposta di P.C.C.A.) sia in termini di vincoli che di limiti acustici individuati.

Il D.M. 3/12/1999 "Procedura antirumore e zone di rispetto negli aeroporti" prevede che le zone di rispetto negli aeroporti debbano essere stabilite mediante la predisposizione preliminare di una "impronta acustica" rappresentativa dei livelli di LVA generati dall'aeroporto sul territorio circostante.

Nell'ambito di alcune commissioni aeroportuali che hanno provveduto alla zonizzazione acustica, l'interpretazione "semplificata" della norma ha portato a determinare i confini delle zone A, B e C utilizzando direttamente l'impronta acustica, in cui le curve di isolivello acustico di indice LVA vengono identificate esattamente con i confini delle suddette zone.

Tale interpretazione risulta in evidente contrasto con quanto affermato dal D.M. 31/10/1997 e dal successivo D.M. 3/12/1999, ove si prevede che i confini delle aree di rispetto debbano essere definiti tenendo conto del piano regolatore aeroportuale, degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica vigenti e delle procedure antirumore adottate.

Attraverso il confronto tra l'impronta acustica reale dell'aeroporto e le zone di rispetto redatte mediante l'applicazione del criterio "pianificatorio" si potranno così definire le eventuali "mappe di conflitto", in cui emergeranno le criticità acustiche vigenti e da cui scaturiranno gli eventuali piani di risanamento da porre in essere.

## 5. VERIFICA DELLA SIGNIFICATIVITÀ

### 5.1 DESCRIZIONE DEI SINGOLI ELEMENTI DEL PIANO CHE, DA SOLI O CONGIUNTAMENTE CON ALTRI, POSSONO PRODURRE EFFETTI SUL/I SITO/I NATURA 2000

La proposta di P.C.C.A. oggetto della presente relazione di Verifica di significatività non contiene delle s pianificatorie e/o degli indirizzi di sviluppo tali da poter determinare degli incrementi edificatori o infrastrutturali che potrebbero avere effetti negativi sul sito Natura 2000 IT3320023 “Magredi di Campofornido”.

La proposta di P.C.C.A. non prevede infatti previsioni pianificatorie e pressioni su specie ed habitat, che possano comportare:

- Costruzione di infrastrutture;
- Escavazione e movimenti terra;
- Produzione di traffico da automezzi pesanti;
- Occupazione temporanea suolo;
- Cambio di destinazione d’uso urbanistica;
- Captazione e derivazione idrica;
- Alterazione delle caratteristiche pedoclimatiche e dunque trofiche in seguito a compattazione del suolo per il passaggio degli automezzi pesanti;
- Ingresso di specie ruderali;
- Alterazione della qualità dell’aria;
- Cambiamenti nei regimi idraulici dei corsi d’acqua e delle acque sotterranee;
- Alterazione della qualità dell’acqua superficiale; immissioni di inquinanti;
- Abbattimento e prelievo di fauna;
- Alterazione clima fisico per emissioni rumorose, luminose, vibrazionali, radiazioni elettromagnetiche;
- Aumento della presenza antropica;
- Sottrazione di habitat;
- Interruzione di connessioni ecologiche.

Da un punto di vista ambientale l’area della ZSC si inserisce in un territorio che risente in modo significativo della presenza antropica, sottolineata sia dalla viabilità di contorno – coincidente a nord con la S.R. n. 13 “Pontebbana” e a sud con la S.P. n. 89 “di Campofornido” – sia dalle aree residenziali e produttive – abitati di Campofornido ad ovest e Basaldella e Villa Primavera ad est – sia dalla preminente attività agricola di tipo monocolturale che tuttavia, almeno in parte, ha mantenuto degli elementi vegetali lineari di contorno agli appezzamenti coltivati.

In questo contesto il quadro ecologico complessivo – pur risultando globalmente alterato – trova tuttavia nella presenza dell’aeroporto di Udine-Campofornido, aperto solo ad un limitato traffico civile minore ed esclusivamente nel periodo diurno, uno strumento di salvaguardia per una significativa porzione di area prativa.

L'infrastruttura ha consentito (e permette tutt'ora) il mantenimento della peculiare composizione del sistema vegetale e dell'assetto dei luoghi, limitando di fatto, potenziali espansioni insediative produttive tipiche dei territori periurbani.

Nella stesura del P.C.C.A. è stata effettuata una verifica dei livelli acustici esistenti nel territorio comunale attraverso una campagna fonometrica di breve e lungo periodo che ha consentito di fornire un quadro dettagliato dello stato acustico comunale. Le principali fonti di rumore attualmente presenti sono riconducibili *in primis* al traffico veicolare su gomma e su rotaia e secondariamente alla presenza di attività produttive.

Ulteriori due rilievi acustici sono stati effettuati nel corso della stesura del presente documento all'interno delle aree interessate dalla presenza del sito Natura 2000. Le risultanze dei rilievi fonometrici<sup>1</sup> hanno escluso criticità particolari con per l'ambito in esame con valori di fondo escluso il traffico stradale ricompresi tra i 34,0 dB(A) ed i 42,5 dB(A). Per ulteriori dettagli si rimanda alle schede di rilievo contenute nell'**Allegato 3** alla presente relazione.

Sulla base delle risultanze acustiche si sono andati quindi a definire i livelli acustici da rispettare per garantire un adeguato clima acustico. Per quanto concerne l'ambito ZSC "Magredi di Campofornido" il P.C.C.A. ha previsto una classificazione acustica diversificata in base alle diverse destinazioni funzionali (previste dal P.R.G.C.) che il sito Natura 2000 ricalca, così come richiesto dalle linee guida A.R.P.A. per la stesura dei Piani Comunali di Classificazione Acustica.

In particolare per le aree interessate dalle pertinenze dell'aeroporto civile si è ritenuto conveniente definire un limite acustico di Classe IV. Al suo interno trovano infatti collocazione una pista in erba delle dimensioni di 730m x 40m in uso, due ulteriori piste in erba dismesse ma potenzialmente riutilizzabili, gli immobili aeroportuali dati in uso all'Aeroclub Friulano e le strutture del Parco Volo. Le aree esterne al sedime aeroportuale sono state assimilate alle zone agricole e tendenzialmente inserite in Classe II; esulano infine dalla presente classificazione acustica le aree della ZSC ricadenti nel demanio militare, per cui valgono invece limiti definiti in base agli accordi della Legge n. 898/1976.

Si precisa come l'impossibilità di individuare limiti ulteriormente restrittivi per l'ambito aeroportuale sia legata proprio alle caratteristiche intrinseche dell'infrastruttura che però, di fatto, per la sua stessa esistenza, ha consentito il mantenimento di un sistema di praterie aride di elevato interesse ambientale che è stato riconosciuto degno di essere inserito nel sistema di rete Natura 2000.

Come già evidenziato al paragrafo 3.7, i limiti proposti dal presente P.C.C.A. risultano inferiori a quelli attualmente vigenti nei territori privi di una propria classificazione acustica (70 dB(A) diurni e 60 dB(A) notturni) di 5 dB(A) per le zone inserite in Classe IV e addirittura 15 dB(A) per le zone inserite in Classe II. Tali valori in ogni caso devono intendersi come limiti assoluti da rispettare e non come livelli cui conformarsi.

## 5.2 INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI DI PIANO SUI SITI NATURA 2000

### 5.2.1 HABITAT INTERESSATI

<sup>1</sup> Si precisa che tali rilevazioni acustiche non seguono la metodologia richiesta all'art. 3, comma 1, lettera m) punto 3) della Legge 26 ottobre 1995, n. 447 e successivamente definita dall'Allegato B del Decreto Ministeriale 31 ottobre 1997.

La proposta di P.C.C.A. non prevede il verificarsi di impatti diretti sugli habitat dei siti Natura 2000 indagati. In particolare è possibile escludere:

- i. Riduzione di superficie di habitat naturale:
  - 1. danneggiamento/degrado dell'habitat ad esempio in seguito ad alterazione della composizione floristica, ingresso di specie alloctone;
  - 2. alterazione delle caratteristiche pedoclimatiche/trofiche;
  - 3. semplificazione degli habitat complessi;
- ii. Frammentazione consistente in:
  - 1. distruzione della vegetazione ed apertura di varchi in formazioni compatte;
  - 2. interferenze con elementi del paesaggio ecologico connessi direttamente con il sito Natura 2000;
  - 3. interruzione della rete ecologica, laddove individuata a livello provinciale o comunale o di connessioni ecologiche esistenti;
- iii. Diminuzione o scomparsa dei processi ecologici funzionali in seguito ad alterazione delle componenti strutturali degli habitat.

### 5.2.2 SPECIE INTERESSATE

La proposta di P.C.C.A. non prevede il verificarsi di impatti particolari sulle specie dei siti Natura 2000 indagati. In particolare è possibile escludere per quanto concerne la componente **flora**:

- i. riduzione del numero di soggetti o scomparsa di singole specie;
- ii. perturbazione alle specie.

Per quanto concerne la componente **fauna** si può escludere certamente quanto segue:

- i. riduzione del numero di soggetti o scomparsa di singole specie;
- ii. perturbazione alle specie;
- iii. peggioramento delle condizioni ecologiche per perdita e frammentazione di habitat, effetti barriera da infrastrutture lineari.

Con riferimento ai possibili effetti di disturbo alle popolazioni animali legati al rumore prodotto dalle attività antropiche, quali il traffico veicolare e di aeromobili, le attività industriali, cantieristiche, militari, oltre a quello connesso con la presenza di centri abitati, la letteratura scientifica da anni ha posto una certa attenzione.

Recenti sintesi (Warren et al., 2006) presentano i risultati di una vasta serie di articoli scientifici, in cui viene generalmente, ma non sempre, rilevata una variazione nella composizione delle comunità faunistiche in presenza di fonti di rumore. Tali variazioni possono consistere nella minor ricchezza specifica, densità o diversità rispetto a siti di controllo, per finire fino all'abbandono totale delle aree impattate dal rumore. Viene peraltro sottolineato come, nella maggior parte degli studi, sia stato impossibile separare chiaramente gli effetti del solo rumore da altri elementi di possibile impatto quali quelli dovuti al movimento di mezzi o persone, all'inquinamento atmosferico, oltre che alla presenza del ben noto "effetto margine" (alcune specie risultano nettamente più abbondanti, o al contrario più rare, in prossimità del margine degli habitat).

La maggior parte degli studi ha interessato l'avifauna. Gli effetti variano a seconda delle specie considerate, mentre il grado di reazione varia con l'età, il sesso, la stagione, la situazione le precedenti esperienze con le fonti di rumore, il livello di intensità del rumore e lo spettro delle frequenze (si veda per maggiori dettagli Slabbekoorn e Ripmeester, 2008).

Le tre tipologie di effetti riconoscibili possono essere sintetizzate come: 1) danni uditivi, 2) modifiche alla fisiologia degli animali e 3) modifiche al comportamento. I danni uditivi si osservano solo dopo i 90 dBA..

Gli effetti di carattere fisiologico consistono nel manifestarsi di condizioni di stress, modifiche ormonali o metaboliche. Queste condizioni possono dar luogo ad una ridotta capacità riproduttiva, ad un indebolimento del sistema immunitario, ad una generale riduzione della fitness dell'animale.

Gli effetti di carattere comportamentale sono connessi ad un'alterazione dei segnali percepiti dall'animale ed all'instaurarsi di comportamenti che portano all'allontanamento dalle fonti di rumore. A loro volta, questi effetti primari ne determinano alcuni definibili come secondari, rappresentati da cambiamenti nelle interazioni predatore-preda, nelle possibili interferenze nella scelta dei partner ed, infine, nella diminuzione delle popolazioni presenti in una data area (Reijnen et al., 2002).

È da considerarsi peraltro la presenza di un effetto di assuefazione degli animali a disturbi ripetuti, soprattutto se questi avvengono secondo direzioni e/o modalità prevedibili o, più semplicemente, a stimoli anche intensi ma che non costituiscono un pericolo diretto. Il più evidente effetto del rumore sulle comunità ornitiche è risultato spesso (ma non sempre) quello di ridurre il numero di esemplari o di coppie riproduttive presenti in un dato contesto.

L'area in cui si osservano tali effetti è risultata, a seconda degli Autori considerati, avere ampiezza estremamente variabile, compresa infatti tra i 30 e i 2.200 m dalla sorgente del rumore (si vedano Forman e Deblinger, 2000; Waterman et al., 2003; Burton et al. 2002). Tra i più recenti articoli che presentano evidenze inconfutabili dell'effetto negativo dovuto esclusivamente al rumore emesso da impianti industriali si cita quello di Habib et al., 2007. Altri effetti sono peraltro noti sull'avifauna selvatica, quali l'aumento dell'intensità sonora del canto territoriale di Passeriformi (Brumm, 2004) o l'aumento dello stato di stress (Reijnen e Foppen 1997).

Riguardo alla possibile soglia di rumorosità, al di sotto della quale non siano ipotizzabili effetti negativi di alcun genere, occorre evidenziare come i valori siano certamente variabili in funzione di una molteplicità di cause (ad esempio specie, ambiente, stagione, ecc.). In letteratura si sono trovati pochi lavori che affrontassero specificamente questa tematica, ed i valori soglia sono riportati nella seguente Tabella 5.1.

Le variazioni piuttosto ampie si possono spiegare con le diverse specie considerate, il periodo interessato (generalmente ma non sempre quello della nidificazione) e l'habitat studiato.

Tabella 5.1. Soglie o range di rumorosità al di sotto del quale sono escludibili effetti negativi per l'avifauna

Fonte	Soglia dB(A)	Note
Wintermans (1991), in Davidson e Rotwell (1993)	55	Per Limicoli
1) Reijnen et al. (1997) 2) Reijnen et al. (2002)	1) 35-58 2) 42-52	1) per singole specie 2) per l'insieme della comunità ornitica
Hirvonen (2001)	56	Per valori maggiori assenza di effetti per Passeriformi, ma effetti negativi per Limicoli
Weiserbs e Jacob (2001)	≈60	-
Waterman et al. (2003)	42-49	-
Brumm (2004)	45	Livello considerato "basso" per l'usignolo

Fonte	Soglia dB(A)	Note
Dooling e Popper (2007)	50-60	-
Habib et al. (2007)	75-90	Livello alla sorgente; effetti negativi sull'avifauna presente nell'area circostante

È molto probabile che le differenze di risposta ai possibili effetti del rumore siano molto variabili tra le diverse specie; in un ambiente mediterraneo, Peris e Pescador (2004) hanno osservato variazioni in termini di densità di coppie riproduttive in meno della metà delle specie presenti sia in aree prossime a strade ad elevato che, al contrario, con scarso traffico.

Sul fenomeno di assuefazione (“*habituation*”) al rumore vi sono risultati discordanti: Reijnen et al. (1997), studiando i Passeriformi nidificanti lungo un’autostrada, osservarono densità ridotte per alcune specie, anche in presenza di rumori piuttosto costanti e prevedibili. Al contrario, oltre al già citato lavoro di Wintermans (1991), anche Burger, 1981 e Smit e Vesser, 1985 (entrambi in Davidson e Rotwell, 1993) e Hamann et al., 1999 evidenziavano la presenza di adattamento ai rumori in uccelli acquatici come Laridi, Ardeidi e Limicoli.

Di interesse è anche valutare le diverse “distanze di fuga”, ossia la distanza minima da fonti di disturbo (non solo rumore ma anche movimento di uomini e mezzi, accensione di fonti luminose, ecc.) al di sotto della quale gli uccelli si allontanano dal sito. Questo comportamento può avere effetti particolarmente negativi sulla fitness degli individui, se questi si allontanano da siti idonei per l’alimentazione o il riposo, specie durante la stagione invernale Smit e Visser (1993) indicano come in zone umide olandesi tale distanza sia risultata pari a circa 300 metri per il chiurlo maggiore (*Numenius arquata*), e molto inferiore per le altre specie di acquatici considerate nello studio, fino a circa 100 metri per il piovanello pancianera (*Calidris alpina*).

Più recentemente, Laursen et al. (2005) hanno misurato la distanza di involo, rispetto ad un osservatore in cammino verso i branchi di diverse specie di limicoli, lungo le coste danesi. I risultati sono in ottimo accordo con i precedenti: il chiurlo maggiore ha la distanza di involo più elevata (circa 300 m), corriere grosso e piovanello pancianera quella più bassa (rispettivamente 42 m e 70 m).

Tabella 5.2. Distanza di involo (m) nei confronti di un osservatore in cammino verso uccelli in sosta/riposo (fonte: Laursen et al. (2005))

Specie	Distanza di involo (m)		
	Media	Minima	Massima
Chiurlo maggiore ( <i>Numenius arquata</i> )	298	58	650
Pittima minore ( <i>Limosa lapponica</i> )	156	40	450
Piviere dorato ( <i>Pluvialis apricaria</i> )	143	45	450
Pavoncella ( <i>Vanellus vanellus</i> )	142	45	450
Pettegola ( <i>Tringa totanus</i> )	137	40	450
Pivieressa ( <i>Pluvialis squatarola</i> )	132	42	400
Beccaccia di mare ( <i>Haematopus ostralegus</i> )	119	20	400
Avocetta ( <i>Recurvirostra avosetta</i> )	113	75	250
Pantana ( <i>Tringa nebularia</i> )	94	38	250

Nelle aree interessate dalla ZSC, quali quelle cui considerare i possibili impatti sull'avifauna è possibile distinguere tra:

- disturbo causato dalle attività routinarie;
- disturbo causato da eventi improvvisi, non periodici.

La prima tipologia è quella per la quale è prevedibile insorga il fenomeno di “*habituation*”, mentre per la seconda tale possibilità è del tutto improbabile. Osservazioni episodiche condotte nella pianura friulana fanno ritenere che l’abitudine al disturbo possa essere relativamente comune in specie coloniali, quali Laridi o Ardeidi; mancano tuttavia rigorose verifiche sperimentali.

Il rumore generato durante la fase di decollo degli aeromobili percepito a una decina di metri di distanza dagli stessi e stimato in circa 80-90 dB, si riduce in funzione della lontananza dalla pista fino ad arrivare, a circa 150-200 m ad un livello di circa 56-60 db. I valori sono stati ottenuti utilizzando specifici software e considerando la riduzione dovuta al crescere della distanza, senza applicare ulteriori fattori correttivi.

La frequenza e la periodicità dei voli – in considerazione del fatto che l’aeroporto è aperto al solo traffico turistico VFR nazionale e comunitario diurno di aeromobili civili – lascia prevedere uno scarso effetto sulla fauna, grazie a probabili fenomeni di adattamento al disturbo. La presenza di tali risposte comportamentali, note dalla letteratura come riassunto alle pagine precedenti, è stata più volte osservata in campo anche in altre realtà aeroportuali minori.

Si conclude quindi che le possibili incidenze negative appaiono NON SIGNIFICATIVE.

### **5.2.3 CARATTERISTICHE DELL’IMPATTO RILEVABILI IN RELAZIONE ALLA DURATA**

La durata dell’intervento, va sempre vista in riferimento alla possibili incidenze sugli elementi sensibili della rete Natura 2000.

In questo caso si può riconoscere una fase permanente dovuta all’esercizio delle infrastrutture e delle attività antropiche già presenti nel territorio comunale di Campoformido (traffico stradale, ferroviario, attività aeroportuale, zone industriali, zone residenziali, ecc.) che presentano al loro interno una molteplice variabilità nelle tempistiche di funzionamento a seconda dell’ora, giorno o stagione di riferimento.

## 6. INQUADRAMENTO E DESCRIZIONE DEL SITO ZSC IT3320023 “MAGREDI DI CAMPOFORMIDO”

### 6.1 INFORMAZIONI GENERALI

Il sito Magredi di Campoformido interessa una porzione territoriale di 242 ha dell’alta pianura friulana a sud-ovest della città di Udine. L’area è caratterizzata da depositi carbonatici dei terrazzi fluviali più antichi del Torrente Cormor ed in queste aree, ancora gestite a sfalcio, permangono distese di prati magri ed in parte concimati oggetto di protezione ai sensi della direttiva Habitat.

La ZSC interessa nella quasi totalità il comune di Campoformido (99,2%) del quale ne occupa il 10,9% della superficie totale. La piccola parte rimanente (0,8 %) è inclusa nel Comune di Pasiàn di Prato.

Tabella 6.1. Suddivisione delle superfici della ZSC “Magredi di Campoformido” all’interno dei comuni interessati

Comune	Superficie Comune	Superficie ZSC nel Comune	% Comune con ZSC	% ZSC nel Comune
Campoformido	2.198,08	239,95	10,9	99,2
Pasiàn di Prato	1.528,65	1,93	0,1	0,8

Per quanto riguarda il rapporto con le altre aree protette della zona, come già evidenziato al paragrafo 3.3, la ZSC include il biotopo “Magredi di San Canciano”, istituito con D.G.R. n. 2598/2007.

Fra gli altri siti nel raggio di 10 km sono individuabili altri due biotopi regionali: i Prati del Lavia, a circa 1 km di distanza in linea d’aria e leggermente più distanti i Prati della Piana di Bertrando a 2,6 km.

Tabella 6.2. Distanza della ZSC “Magredi di Campoformido” con gli altri siti tutelati della Regione F.V.G.

Area tutelate	Denominazione	Distanza dalla ZSC (m)
Biotopo	Magredi di San Canciano	0 (incluso)
Biotopo	Prati del Lavia	1.150
Biotopo	Prati della Piana di Bertrando	2.650

Come segnalato all’interno dell’“Analisi e studi naturalistici, censimenti e attività propedeutiche al piano di gestione della ZSC IT3320023 Magredi di Campoformido” a cura dei dott. Tomasella, Oriolo, De Luca e Strazzaboschi l’importanza del sito all’interno della Rete natura 2000 è determinata dal fatto che comprende una delle poche superfici rimaste occupate da praterie magre dell’alta pianura friulana, scampate al grande riordino fondiario. Tale fatto si deve all’istituzione nel 1914 di un aeroporto militare che nel 2008 è passato in parte a demanio civile con la conseguente istituzione di un campo di volo. Il sito attualmente presenta un’elevata biodiversità floristica, ed una significativa estensione di queste tipologie di prati, oltre che diverse specie di orchidacee.

L’importanza del sito nella rete Natura 2000, facendo particolare riferimento al contesto territoriale è legata al fatto che è l’unico sito che tutela ambienti naturali, habitat e specie presenti nel contesto

territoriale alluvionale del Torrente Cormor (uno dei principali fiumi costituenti della pianura alluvionale friulana).

Per quanto concerne la fauna le ampie superfici prative presenti in questa ZSC risultano essere un rilevante sito di alimentazione per molte specie di rapaci in transito e sosta temporanea (*Circus cyaneus*, *C. pygargus*, *C. aeruginosus*, *Falco vespertinus*). In quest’ambito nidificano inoltre *Lanius collurio* e probabilmente *Lanius minor*.

Il vigente Piano Regolatore Generale di Campoformido suddivide l’area interessata dalla ZSC tra le zone aeroportuali di interesse comunale o comprensoriale (Z.T.O. “M2”), le zone di interesse agricolo dei prati (Z.T.O. “E4-P”) e le zone di interesse militare.

L’assetto proprietario è pertanto suddiviso sia in aree di proprietà privata, sia in aree demaniali.

Nelle aree esterne agli ambiti recettivi – coincidenti col campo di volo e le strutture militari – si rilevano pochi e limitati elementi legati alla ricettività dei luoghi tra cui emergono un piccolo parcheggio ed una pista ciclabile che favoriscono la frequentazione dell’area a fini ricreativi da parte soprattutto di sportivi.

## 6.2 DESCRIZIONE DEGLI HABITAT

La Direttiva 92/43/CEE all’Allegato I riporta gli habitat ritenuti di importanza comunitaria e per i quali appaiono necessarie delle azioni dirette o indirette di conservazione.

La successiva contiene una quantificazione degli habitat Natura 2000 individuati e cartografati all’interno dell’“Analisi e studi naturalistici, censimenti e attività propedeutiche al piano di gestione della ZSC IT3320023 Magredi di Campoformido” a cura dei dott. Tomasella, Oriolo, De Luca e Strazzaboschi; a seguire è riportata una descrizione degli aspetti più salienti degli stessi.

Tabella 6.3. Superficie di habitat Natura 2000 presenti nella ZSC “Magredi di Campoformido”

Codice	Denominazione (Allegato I Dir. 92/43/CEE)	Area (ha)	% ZSC
0	Habitat non di interesse comunitario	45,17	18,68
6510	Prati da sfalcio di bassa quota ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	6,76	2,79
62A0d	Praterie aride submediterraneo-orientali ( <i>Scorzoneretalia villosae</i> ) [PC8]	152,56	63,07
62A0e	Praterie aride submediterraneo-orientali ( <i>Scorzoneretalia villosae</i> ) [PC10]	37,40	15,46
Totale		241,88	100,00

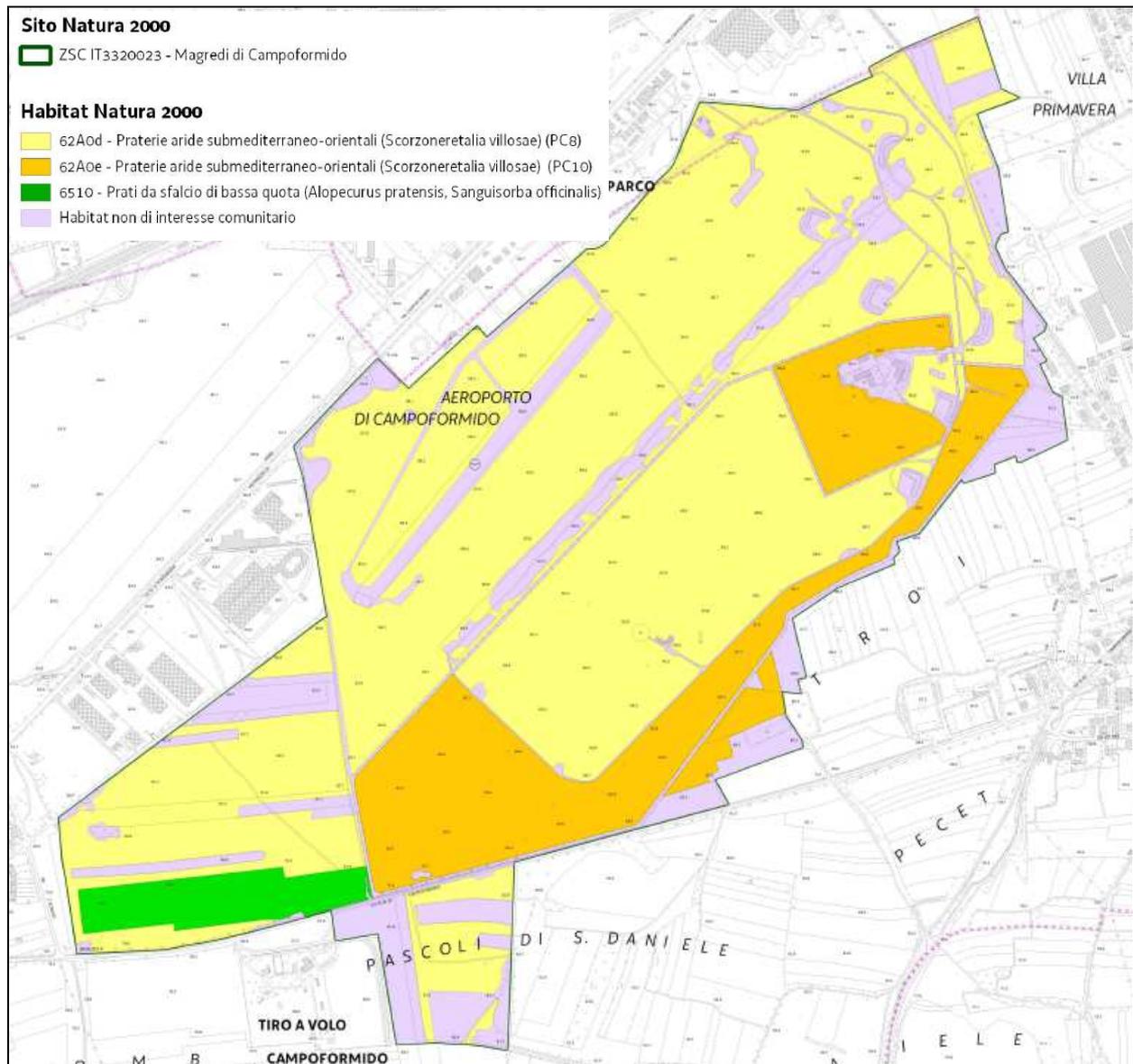


Figura 6.1 Carta degli habitat Natura 2000 della ZSC “Magredi di Campofornido” (fonte: “Analisi e studi naturalistici, censimenti e attività propedeutiche al piano di gestione della ZSC IT3320023 Magredi di Campofornido”)

Dalla consultazione dei formulari standard Natura 2000 relativi al sito Natura 2000 ZSC “Magredi di Campofornido” si riporta la seguente Tabella 6.4 che descrive la valutazione globale degli habitat di cui all’Allegato I della Direttiva 92/43/CEE presenti.

Tabella 6.4. Valutazione degli habitat Natura 2000 presenti nella ZSC “Magredi di Campoformido”

Habitat		ZSC IT3320023 Magredi di Campoformido				
Codice	Habitat presenti	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
62A0	Praterie submediterraneo-orientali ( <i>Scorzoneretalia Villosae</i> )	240,0	B	C	B	B
6510	Prati da sfalcio di bassa quota ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	6,76	B	C	B	B

Note:

Il simbolo \* indica i tipi di habitat prioritari

La dicitura “Valutazione globale del sito”: si riferisce alla valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione. Questo valore globale si ottiene dai criteri di valutazione di Rappresentatività, Superficie relativa, Grado di conservazione, misurati e indicati nei Formulari standard Natura 2000 per ciascun sito. Il sistema di classificazione utilizzato è il seguente: A = valore eccellente; B = valore buono; C = valore significativo.

### 6.2.1 62A0 - PRATERIE SUBMEDITERRANEO-ORIENTALI (SCORZONERETALIA VILLOSAE)

Habitat di interesse comunitario particolarmente articolato a livello regionale, raccogliendo tutte le praterie magre dei suoli carbonatici della fascia planiziale e collinare del Friuli Venezia Giulia.

Queste associazioni vegetazionali vengono tutte incluse nell'ordine a gravitazione illirica *Scorzoneretalia* (classe *Festuco-Brometea*) caratterizzato da una forte presenza di specie balcaniche che si sono spinte verso occidente nelle fasi di ricolonizzazione postglaciale.

Nell'area della ZSC “Magredi di Campoformido” sono state rilevate due cenosi attribuibili a questo habitat: una più matura del settore planiziale e collinare a *Bromus erectus* dominante con altre specie fra cui *Onobrychis arenaria*, *Rhynanthus freynii*, *Campanula glomerata*, *Teucrium chamaedris* e particolarmente ricche di orchidee; dal punto di vista fitosociologico sono inquadrabili nella sub alleanza *Hypochaeridenion maculatae*. L'altra cenosi, ben più rappresentata ed importante sotto il profilo fitogeografico è quella caratterizzata e *Chrysopogon gryllus* e *Chamaecytisus hirsutus* dei terrazzi fluviali con suoli ferrettizzati.

Tale distinzione è stata riproposta anche nell'articolazione a livello di habitat Natura 2000 (cfr. Figura 6.1) con la seguente codifica:

- **PC8:** Praterie evolute su suoli ferrettizzati dei terrazzi fluviali stabilizzati (magredi) dell'avanterra alpino (codice 62A0d)
- **PC10:** Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi (codice 62A0e)

### 6.2.2 6510 - PRATI DA SFALCIO DI BASSA QUOTA (ALOPECURUS PRATENSIS, SANGUISORBA OFFICINALIS)

Habitat di interesse comunitario legato più di tutti alla trasformazione ed alla gestione antropica dei suoli. Vi appartengono i prati stabili che producono foraggio da sfalcio e che permangono tali grazie ad un corretto equilibrio fra la moderata concimazione e lo sfalcio.

L'associazione di riferimento è *Centaureo carniolicae-Arrhenatheretum*. Dal punto di vista floristico sono composti da alcune graminacee (*Arrhenatherum elatius*, *Dactylis glomerata*, *Festuca pratensis*, *Holcus lanatus*) che spesso costituiscono la gran parte della biomassa. Ad esse si accompagnano *Centaurea carniolica*, *Lathyrus pratensis*, *Leontodon hispidus*, *Plantago lanceolata*, *Ranunculus acris*, *Achillea millefolium*, *Daucus carota* e *Galium album*.

### 6.3 FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE SULLA SUPERFICIE DEL SITO DI INFLUENZA

Dalla consultazione dei formulari standard Natura 2000 relativi al sito ZSC “Magredi di Campoformido” è stato possibile estrapolare la seguente tabella contenente le caratteristiche generali di sito, così come descritto nello *Standard data form* specifico.

Tabella 6.5. Suddivisione schematica delle tipologie ambientali presenti nella ZSC “Magredi di Campoformido”

Copertura		%		
Brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee		0		
Praterie aride, steppe		100		
Colture cerealicole estensive		0		
Impianti forestali a monocoltura		0		
Altri		0		
Copertura TOTALE		100 %		
Attività umane praticate	Localizzazione S/C/E	% del sito	Influenza +/-	Intensità A/B/C
Coltivazione	C		-	A
Uso di pesticidi	C		-	A
Caccia	E	100	-	A
Aree urbane, insediamenti umani	C		-	A
Strade, autostrade	C		-	A
<b>Vulnerabilità</b>	Questi ambienti sono estremamente delicati, anche a causa della bassa possibilità di ripristino, Apie superfici sono già state convertite a coltura intensiva. Il sito è adiacente ad un'area urbanizzate e produttiva. Nei pressi corrono strade a traffico intenso.			

Note:

Il sistema di classificazione utilizzato è il seguente: A = influenza forte; B = influenza media; C = influenza debole

La dicitura “% del sito” si riferisce alla percentuale di del sito che subisce influenza

La dicitura “influenza”: + = influenza positiva; 0 = influenza neutra; - = influenza negativa

### 6.4 ELENCO DELLE SPECIE DEL SITO SEGNALATE DALLA SCHEDA NATURA 2000

Nelle successive Tabella 6.6 e Tabella 6.7 si riportano rispettivamente le valutazioni delle specie Natura 2000 riferite all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE e riportate in Annesso II della Direttiva 92/43/CEE e le valutazioni di altre importanti specie della flora e della fauna presenti nella ZSC “Magredi di Campoformido” così come riportati nel rispettivo *Standard data form*.

Tabella 6.6. Valutazione delle specie Natura 2000 riferite all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE e riportate in Annesso II della Direttiva 92/43/CEE presenti nella ZSC "Magredi di Campoformido"

G	Cod.	Nome scientifico	T	Dimensione		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D			
				Min.	Max.				Pop.	Cons.	Iso.	Glo.
B	A222	<i>Asio flammeus</i>	c				V	DD	D			
A	1193	<i>Bombina variegata</i>	p				R	DD	C	C	C	C
B	A082	<i>Circus cyaneus</i>	w				R	DD	D			
B	A084	<i>Circus pygargus</i>					R	DD	D			
B	A113	<i>Coturnix coturnix</i>	r				C	DD	C	B	C	C
B	A103	<i>Falco peregrinus</i>	w				R	DD	D			
B	A097	<i>Falco vespertinus</i>	c	100	100	i		G	C	C	C	C
P	4096	<i>Gladiolus palustris</i>	p				R	DD	C	B	C	B
B	A338	<i>Lanius collurio</i>	r	3	3	p		G	D			
B	A339	<i>Lanius minor</i>	r	2	2	p		G	C	C	C	C
B	A383	<i>Miliaria calandra</i>	p				C	DD	C	A	C	B
A	1215	<i>Rana latastei</i>	p				V	DD	C	C	C	C
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>	p				R	DD	C	B	C	B

Note:

(G) Gruppo: A = Anfibi, B = Uccelli, F = Pesci, I = Invertebrati, M = Mammiferi, P = Piante, R = Rettili

(T) Tipo: p = permanente, r = riproduzione, c = concentrazione, w = svernamento (for plant and non-migratory species use permanent)

(Unità): i = individuo, p = coppie

(Cat.) Categoria d'abbondanza: C = comune, R = raro, V = molto raro, P = presente – per riempire se i dati sono insufficienti (DD) o in aggiunta alle informazioni sulla popolazione

(D.qual.) Qualità del dato: G = Buona; M = Moderata; P = Bassa; VP = Molto bassa

Tabella 6.7. Valutazione di altre importanti specie floristiche e faunistiche presenti nella ZSC "Magredi di Campoformido"

Specie			Popolazione nel sito			Motivazione						
G	Cod.	Nome scientifico	Dimensione		Unità	Cat.	Annesso specie		Altre categorie			
			Min.	Max.			C R V P	IV	V	A	B	C
P		<i>Anacamptis pyramidalis</i>				C					X	X
R	1281	<i>Elaphe longissima</i>				P	X				X	X
P		<i>Gymnadenia conopsea</i>				C					X	X
P		<i>Gymnadenia odoratissima</i>				C					X	X
R	5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>				C	X				X	X
A	5358	<i>Hyla intermedia</i>				C					X	X
R	1263	<i>Lacerta viridis</i>				C	X				X	X
P		<i>Listera ovata</i>				C					X	X
M	2631	<i>Meles meles</i>				R					X	X
M	1358	<i>Mustela putorius</i>				R		X	X		X	X
P		<i>Ophrys apifera</i>				R					X	X
P		<i>Ophrys apifera</i>				R					X	X
P		<i>Orchis morio</i>				C					X	X
P		<i>Orchis purpurea</i>				R					X	X

P		<i>Orchis ustulata</i>				R					X	X
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>				C	X				X	X
A	1209	<i>Rana dalmatina</i>				R	X				X	X
A	1210	<i>Rana esculenta</i>				R		X			X	X
A	1207	<i>Rana lessonae</i>				R	X				X	X

(G) Gruppo: A = Anfibi, B = Uccelli, F = Pesci, Fu = Funghi, I = Invertebrati, L = Licheni, M = Mammiferi, P = Piante, R = Rettili

(Cod.) Codice: per gli uccelli, gli allegati IV e V, il codice indicato nel portale di riferimento deve essere utilizzato in aggiunta al nome scientifico

(Unità): i = individuo, p = coppie

(Cat.) Categoria d'abbondanza: C = comune, R = raro, V = molto raro, P = presente

(Motivazione) IV, V: Specie Annesso (Direttiva Habitat), A: Lista Rossa nazionale; B: Endemica; C: Convenzioni internazionali; D: Altri motivi

## 6.5 QUALITÀ IMPORTANZA E VULNERABILITÀ DEGLI HABITAT DI SITO

L'interesse naturalistico di questi ambienti è legato non solo alla molteplicità delle tipologie vegetazionali ed alla presenza di elementi floristici di indubbio valore, come emerso nella descrizione degli habitat di cui al paragrafo 6.2, ma anche dal ruolo che gli stessi habitat rivestono per la fauna.

Le praterie submediterraneo-orientali e i prati da sfalcio a bassa quota rappresentano importanti luoghi per la nidificazione per l'alimentazione per molte specie animali, la cui tutela è quindi strettamente legata alla conservazione degli stessi habitat.

I più importanti impatti e attività con elevato effetto sul sito possono essere riassunti dalla successiva Tabella 6.8 contenuta nello *Standard data form* della ZSC "Magredi di Campoformido".

Tabella 6.8. Minacce, pressioni ed attività con impatti presenti nella ZSC "Magredi di Campoformido"

Impatti negativi			
Rank	Cod.	Descrizione	Localizzazione i   o   b
M	D04	Aeroporti, piste di volo	b
H	E01	Aree urbanizzate, abitazioni civili	o
H	F03.01	Caccia	b
H	A01	Coltivazioni	o
M	B02	Gestione e utilizzo di foreste e piantagioni	b
M	G04.01	Manovre militari	b
H	A07	Uso di biocidi, ormoni e sostanze chimiche	o
M	I01	Specie non autoctone invasive	b
H	D01.02	Strade, autostrade	o
M	G05.11	Morte o infortuni per collisione	b

Rango: H = Alto, M = Medio, L = Basso

Inquinamento: N = Ingresso azotato, P = Ingresso fosfori/fostati, A = Ingresso acido/acidificazione,

T = Sostanze tossiche inorganiche, O = Sostanze tossiche chimiche, X = Inquinamento misto

i = dentro, o = fuori, b = entrambi

## 7. CONCLUSIONI

È possibile concludere come appaia improbabile la produzione di effetti significativi negativi sulla ZSP IT3320023 “Magredi di Campoformido” a seguito dell’adozione del Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Campoformido.

**Alla luce degli elementi precedentemente osservati e delle valutazioni sulle potenziali cause di interazione tra gli elementi che determinano il mantenimento delle condizioni ambientali e delle biocenosi ad esse connesse, si conferma quindi la non necessità della verifica di significatività dell’incidenza del P.C.C.A. sui siti della Rete Natura 2000 ai sensi della D.G.R. n. 1323 del 11/07/2014 e del D.P.R. n. 357/1997.**

## 8. BIBLIOGRAFIA

- Brumm H., 2004. *The impact of environmental noise on song amplitude in a territorial bird*. Journal of animal ecology, 73:434-440
- Bulgarini F. et al., 1998. *Libro rosso degli animali d'Italia – vertebrati*. Wwf Italia. Roma
- Commissione europea, 2000. *La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/42/CEE*. UE. Belgio
- Del Favero R., De Mas, Lasen c., Andrich O. (a cura di), 1990. *La vegetazione forestale del Veneto, podromi di tipologia forestale*. Regione del Veneto. Venezia.
- European Commission dg Environment, 1999. *Interpretation manual of european union habitats*. UE. Belgium
- European Commission dg Environment, 2001. *Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites*. UE. Belgium
- Forman R. e Lauren A., 1998. *Roads and their major ecological effects*. Annu. Rev. Ecol. Svst., 29:207-31
- Forman R., Deblinger R., 2000. *The ecological road effect zone of a Massachusetts (USA) suburban highway*. Conservation biology 14:36-46
- Gladwin, D.N., Mancini K.N., and Vilella R., 1988. *Effects of aircraft noise and sonic booms on domestic animals and wildlife: bibliographic abstracts*. U.S. Fish wildl. Serv. National ecology research center, ft. Collins, co. Nerc. 88/32. 78 pp.
- Harms C., Fleming W.J., Stoskopf M.K., 1997. *A technique for dorsal subcutaneous implantation of heart rate biotelemetry transmitters in black ducks: application in an aircraft noise response study*. The condor 99: 231-237.
- Hume R., 2003. *Uccelli d'Europa*. Fabbri editori. Milano.
- Larkin R.P., 1994. *Effects of military noise on wildlife: a literature review*. Center for wildlife ecology. Illinois natural history survey.
- Mancini, K.M., Gladwin D.N., Vilella R., and Cavendish M.G., 1988. *Effects of aircraft noise and sonic booms on domestic animals and wildlife: a literature synthesis*. U.S. Fish and wildl. Serv. National ecology research center, ft. Collins, co. Nerc. 88/29. 88 pp.
- Pignatti S., 1997. *Flora d'Italia*. Edagricole. Bologna
- Pignatti S., 1982 *Flora d'Italia*. 3 voll., Edagricole. Bologna.
- Reijnen R.; Foppen R.; Veenbaas G., 1997. *Disturbance by traffic of breeding birds: evaluation of the effect and considerations in planning and managing road corridors*. Biodiversity and conservation 6: 567-581
- Romani V., 1994. *Il paesaggio. Teoria e pianificazione*. Milano. Franco Angeli
- Rossi W., 2002. *Orchidee d'Italia*. Quad. Cons. Natur. 15, Ministero dell'Ambiente - Ambiente Istituto Nazionale Fauna selvatica
- Santolini R., Malcevschi S., Sauli G. e Perco F., 1995. *The relationship between infrastructure and wildlife: problems, possible project solution and finished works in Italy*. *Habitat fragmentation & infrastructure*. Proceedings: 202-212, Ministry of Transport, The Netherland
- Sereni E., 1961. *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, Edizioni Laterza
- Sindaco R., Doria G., Razzetti E., Bernini F., 2006. *Atlante degli anfibi e dei rettili d'Italia*. Societas herpetologica italica. Edizioni Polistampa. Firenze

- Waterman E.H., Tulp, I., Reijnen, R., Krijgsveld, K. En Ter Braak, C. 2003. *Disturbance of meadow birds by railway noise in the Netherlands*, Icben Rotterdam
- Weiserbs, A. & Jacob, J.J., 2001. *Is breeding bird distribution affected by motorway traffic noise?* *Alauda*, 69, 483–489.

**Gruppo di lavoro:**

Redatto	Revisionato	Approvato
Dott. Urb. Michele Cagliani Iscritto all' Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della Provincia di Treviso al n. 3043	Dott.ssa Amb. Eleonora Franzo	CEO eAmbiente S.r.l. Dott.ssa Amb. Gabriella Chiellino Iscritta all' Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della Provincia di Venezia al n. 4709 Tecnico competente in acustica ambientale Decreto STINQ n. 681 - INAC/424 Regione Friuli Venezia-Giulia



ALLEGATO 1. PARERE A.R.P.A. F.V.G. PROT. 1853 DEL 16/02/25017 CIRCA LA  
CONFORMITÀ DEL P.C.C.A. DI CAMPOFORMIDO ALLA D.G.R. N. 463/2009  
“CRITERI E LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEI P.C.C.A.”

## ALLEGATO 1

### PARERE AL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL COMUNE DI CAMPOFORMIDO

#### 1. PREMESSA

Il parere dell'Agenzia verte sulla conformità degli elaborati presentati a quanto indicato nella Delibera di Giunta Regionale n. 463 del 05/03/2009 "LR 16/2007 (norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico) - adozione di "criteri e linee guida per la redazione dei piani comunali di classificazione acustica del territorio ai sensi dell'art 18, comma 1, lett a), della L.R 16/2007", di seguito chiamata DGR 463/09.

#### Il presente parere non comprende quello riferito alla VAS.

Con nota del Comune di Campoformido dd. 16/02/2017 prot. 1853/2017, pervenuta a questa Agenzia in data 16/02/2017 e protocollata al nr. prot. 4636-A, sono stati consegnati i seguenti documenti in formato digitale e cartaceo:

-  15.03812\_PCCA\_CAMPOFORMIDO\_RAC\_R00
-  15.03812\_PCCA\_CAMPOFORMIDO\_RAP\_R00
-  15.03812\_PCCA\_CAMPOFORMIDO\_RELAZIONE\_R00
-  TAVOLA\_1 - Quadro sintetico della realtà territoriale
-  TAVOLA\_1.1 - Quadro sintetico della realtà territoriale - dettagli A e B
-  TAVOLA\_1.2 - Sintesi del P.R.G.C.
-  TAVOLA\_2 - Suddivisione del territorio in unità territoriali
-  TAVOLA\_3 - Localizzazione punti di rilievo fonometrico e sopralluoghi
-  TAVOLA\_4 - Zonizzazione parametrica
-  TAVOLA\_5 - Zonizzazione aggregata
-  TAVOLA\_6 - Fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto
-  TAVOLA\_7 - Fasce di rispetto delle attività produttive
-  TAVOLA\_8 - Zonizzazione integrata
-  TAVOLA\_9 - Zonizzazione definitiva
-  TAVOLA\_9.1 - Zonizzazione definitiva escluse fasce
-  TAVOLA\_9.2 - Zonizzazione definitiva - dettagli A e B

#### 2. VERIFICA DELLA COMPLETEZZA DELLA PARTE DOCUMENTALE PRESENTATA

Secondo quanto richiesto al punto 10. "Contenuti e forma degli elaborati da consegnare" della DGR 463/09 la documentazione consegnata inerente le tavole grafiche risulta formalmente completa.

#### 3. PARERE SULLA METODOLOGIA UTILIZZATA

- 3.1 *Criteri per la raccolta dei dati e degli elementi di partenza.*  
La metodologia è conforme alla DGR 463/09.
- 3.2 *Caratterizzazione dello stato di fatto del territorio.*  
La metodologia è conforme alla DGR 463/09.
- 3.3 *Criteri per l'individuazione delle Unità Territoriali (U.T.).*  
La metodologia è conforme alla DGR 463/09.
- 3.4 *Criteri per la definizione della Zonizzazione Parametrica (Z.P.).*  
La metodologia è conforme alla DGR 463/09.
  - 3.4.1 *Criteri per la definizione della classe I.*  
La metodologia è conforme alla DGR 463/09.
  - 3.4.2 *Passi metodologici per la definizione delle classi acustiche parametriche II,III,IV.*  
La metodologia è conforme alla DGR 463/09.
  - 3.4.3 *Criteri per la definizione delle classi V e VI.*  
La metodologia è conforme alla DGR 463/09.
  - 3.4.4 *Individuazione delle aziende agricole.*  
La metodologia è conforme alla DGR 463/09.
  - 3.4.5 *Aree particolari.*  
La metodologia è conforme alla DGR 463/09.
- 3.5 *Criteri per la definizione della Zonizzazione Aggregata (Z.A.).*
  - 3.5.1 *Criteri per l'aggregazione della classe I.*  
La metodologia è conforme alla DGR 463/09.
  - 3.5.2 *Criteri per l'aggregazione della classe II, III, IV*  
La metodologia è conforme alla DGR 463/09.
  - 3.5.3 *Criteri per l'aggregazione della classe V e VI.*  
La metodologia è conforme alla DGR 463/09.

3.5.4 *Criteria per la valutazione delle aziende agricole.*

La metodologia è conforme alla DGR 463/09.

3.6 *Criteria per la caratterizzazione delle aree prospicienti le infrastrutture di trasporto.*

Si segnala che per l'aeroporto civile di Udine-Campoformido in gestione all'ENAC, localizzato a sud-ovest dell'abitato di Udine e Pasian di Prato ed a nord-ovest dal centro di Campoformido - U.T. 425, non è presente la caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale secondo il DM 31 ottobre 1997 "Metodologia di misura del rumore aeroportuale"; in tal senso la classificazione acustica redatta compatibilmente con il limite di rumorosità previsto per la zona "A" di cui all'articolo 6, comma 2 del D.M. 3 dicembre 1999 "Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti" non può essere valutata e verificata.

3.6.1 *Infrastrutture stradali.*

La metodologia è conforme alla DGR 463/09.

Con riferimento all'infrastruttura autostradale ricadente nel territorio del Comune ed oggetto di situazioni di potenziale criticità, si segnala il D.M. 29 novembre 2000 "Criteria per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore", anche al fine di una prima valutazione sui punti di possibile criticità acustica e di soluzione proposta nel Piano. Tale elemento dovrà essere oggetto per la valutazione del Piano Comunale di Risanamento Acustico redatto ai sensi dell'articolo 30 della LR 16/2007 e della DGR 307 del 24 febbraio 2017.

3.7 *Criteria per la stesura della Zonizzazione Integrata (Z.I.)*

La metodologia è conforme alla DGR 463/09

3.7.1 *Criteria per l'armonizzazione della Z.A. con i comuni contermini.*

La metodologia è conforme alla DGR 463/09. **Si concorda con l'indicazione di segnalare ai Comuni confinanti le situazioni di potenziale incompatibilità.**

3.7.2 *Criteria l'individuazione delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto*

La metodologia è conforme alla DGR 463/09.

3.8 *Stesura della Zonizzazione Definitiva (Z.I.).*

3.8.1 *Individuazione delle criticità evidenziate dalla bozza della zonizzazione definitiva.*

La metodologia è conforme alla DGR 463/09. **Si concorda con l'indicazione del monitoraggio delle situazioni di potenziale criticità, e con l'analisi delle varie criticità secondo le disposizioni previste dalla DGR 307/2017.**

3.9 *Criteria per la raccolta dei dati fonometrici.*

La metodologia è conforme alla DGR 463/09.

#### 4 CONCLUSIONI

**Per quanto di competenza, con le precisazioni di cui ai punti 3.6 – 3.6.1 – 3.7.1 – 3.8.1, ai sensi dell'articolo 23 della L.R. 18 giugno 2007 n.16, si esprime parere favorevole al Piano.**

**Il responsabile della S.O.S.**

**RUMORE E VIBRAZIONI**

(dott.ssa Daniela Domevscek)

(documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del d.lgs. 82/2005)

#### NOTE INFORMATIVE

Con riferimento agli articoli 30 e 31 della LR 16/2007 si richiamano i Piani Comunali di Risanamento Acustico ed i Piani Aziendali di Risanamento Acustico di cui alla DGR 307 del 24 febbraio 2017.

Come indicato dalla legislazione, quest'ultimo adempimento rappresenta, per le imprese esercenti attività produttive o commerciali che non sono in grado di rispettare i livelli del rumore stabiliti dal PCCA, un fondamentale percorso nella programmazione, anche graduale, della bonifica acustica al fine di ricondurre i propri livelli di rumore entro i limiti consentiti. Si ritiene importante sottolineare e divulgare il fatto che tale valutazione deve essere presentata al Comune improrogabilmente entro sei mesi dall'approvazione del PCCA, decorso tale periodo ogni valutazione viene rimandata alla parte impositiva e sanzionatoria della normativa prevista dall'articolo 40 della LR 16/2007.

Si segnala a titolo collaborativo che il Consiglio di Stato, sez. IV, n. 1278 dd. 12.3.2015 ha stabilito come "il Piano di zonizzazione acustica sia un vero e proprio Piano, avente [...] efficacia precettiva e prevalente sulla strumentazione urbanistica comunale, in tutto e per tutto suscettibile in quegli "atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati (...) elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale e (...) previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative", per i quali il D.Lgs. 152/2006 impone la V.A.S.".



## *PARERE COLLABORATIVO SUL REGOLAMENTO ACUSTICO COMUNALE*

- *Art. 5. Piani Aziendali di Risanamento Acustico:* citare la DGR 307/2017.
- *Art. 15. Escavazione e trattamento di inerti:* le cave non hanno le caratteristiche di un'attività temporanea (possono avere una concessione di estrazione che dura per molti anni); non è quindi nel principio del legislatore proporre una deroga ai limiti ad un'attività che non ha le caratteristiche di temporaneità.
- *Con riferimento generale alle Tabelle riguardanti la disciplina delle attività temporanee,* si precisa che ARPA FVG ha approvato una linea guida (cfr. Delibera del Direttore Generale n. 123 del 20/05/2008) su tale argomento, basata su indicazioni generali da utilizzare come base per i Comuni del FVG, tali criteri guida debbono poi essere valutati dalle singole Amministrazioni comunali secondo le particolarità, tradizioni ed usi consolidati dei singoli territori. In questo senso l'Agenzia non rilascia pareri su scelte che sono di stretta competenza dell'Ente Locale in merito alla gestione del territorio e delle attività, tradizioni locali.
- *Art. 32. Controllo:* ARPA FVG non è Organo Competente per il controllo dall'inquinamento acustico derivante dal traffico stradale.
- *Art. 40. Attività di controllo:* eliminare il riferimento a "Dipartimento Provinciale dell'ARPA FVG" e lasciare genericamente ARPA FVG.
- *Art. 45. Coordinamento con gli strumenti urbanistici:* inserire la disciplina di valutazione di congruità con il PCCA all'atto di Variazioni al PRGC.

ALLEGATO 2. PARERE A.R.P.A. F.V.G. PROT. 22108 DEL 07/07/2017 CIRCA LA  
ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S. DEL P.C.C.A. DI CAMPOFORMIDO

S.O.S. Pareri e supporto per le valutazioni ambientali

Responsabile del procedimento:

ing. Massimo Telesca

via Cairoli, 14 – 33057 Palmanova

tel. 0432/1918087

Email [massimo.telesca@arpa.fvg.it](mailto:massimo.telesca@arpa.fvg.it)

PEC [arpa@certregione.fvg.it](mailto:arpa@certregione.fvg.it)

Responsabile dell'istruttoria:

dott.ssa Laura Gallizia Vuerich

tel. 0432/1918046

E-mail [laura.vuerich@arpa.fvg.it](mailto:laura.vuerich@arpa.fvg.it)

Spett:

Comune di Campoformido

Area Tecnica e della Gestione del Territorio

Servizio Lavori pubblici, Edilizia Privata,

Urbanistica

Largo Municipio, 9

33030 CAMPOFORMIDO (UD)

PEC: [comune.campoformido@certgov.fvg.it](mailto:comune.campoformido@certgov.fvg.it)

**Oggetto:** "Piano Comunale di Classificazione Acustica". Parere ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. – **Assoggettività a VAS.**

Vs. prot. n. 7110 del 08/06/2017 al prot. ARPA FVG n. 18537 del 09/06/2017.

## PREMESSA

Con riferimento alla richiesta in oggetto, inviata alla scrivente ai sensi dell'articolo 12 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., si precisa che l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente risponde, in qualità di soggetto competente in materia ambientale ex articolo 5, comma 1, lettera s) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., fornendo osservazioni tecnico-scientifiche a supporto dell'Autorità Competente per l'espressione del provvedimento di verifica.

Si ricorda che, ai sensi dell'articolo 3-quater, comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., "L'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati, connotata da discrezionalità, gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione".

Si evidenzia che il presente parere non comprende, né sostituisce il parere obbligatorio di cui alla L.R. 16/2007.

## ESAME DELLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA

La documentazione presentata sia in formato digitale che cartaceo, è costituita da:

- Rapporto Ambientale Preliminare;
- Relazione Tecnica;
- Regolamento acustico comunale;
- Tavola 1.1 – Quadro sintetico della realtà territoriale;
- Tavola 1.2 – Sintesi del P.R.G.C.;
- Tavola 2 – Suddivisione del territorio in unità territoriali;
- Tavola 3 – Localizzazione punti di rilievo fonometrico e sopralluoghi;

- Tavola 4 – Zonizzazione parametrica;
- Tavola 5 – Zonizzazione aggregata;
- Tavola 6 – Fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto;
- Tavola 7 - Fasce di rispetto attività produttive;
- Tavola 8 – Zonizzazione integrata;
- Tavola 9 – Zonizzazione definitiva;
- Tavola 9.1 – Zonizzazione definitiva escluse fasce;
- Tavola 9.2 – Zonizzazione definitiva – dettagli A e B.

La documentazione fornita riporta che il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), predisposto secondo le indicazioni della L. 447/1995 e dei relativi decreti attuativi, nonché della L.R. 16/2007, è stato sviluppato con l'obiettivo di soddisfare i seguenti obiettivi prioritari:

- salvaguardare la salute pubblica sia in ambiente esterno che in ambiente abitativo;
- regolamentare le misure di prevenzione nelle aree in cui i livelli di rumore non sono compatibili rispetto agli usi allo stato attuale;
- perseguire la riduzione della rumorosità ed il risanamento ambientale nelle aree inquinate dal punto di vista acustico.

Dall'analisi della documentazione presentata emerge come la classificazione acustica che ha portato all'assegnazione alle diverse zone omogenee del territorio comunale della relativa classe acustica abbia tenuto conto anche degli effetti acustici che le varie attività esercitano sul territorio, delle previsioni urbanistiche, nonché delle infrastrutture di trasporto esistenti (strade e ferrovia), con le relative fasce di pertinenza e delle fasce di rispetto delle zone in cui risiedono attività produttive.

Nel territorio comunale viene inoltre rilevata la presenza lungo il Torrente Cormor di alcune aree di pregio ambientale oggetto di tutela incluse nella Zona di Speciale di Conservazione "Magredi di Campoformido" (ZSC codice IT3320023) e nell'Area di Rilevante Interesse Ambientale n. 15 Torrente Cormor (A.R.I.A. istituita con D.P.G.R. 031/Pres. del 06.02.2001).

Al fine di caratterizzare i contenuti sonori dei vari ambiti che compongono il territorio comunale, è stata effettuata una campagna di rilievi fonometrici di breve durata (74 punti di misura, di cui 63 in periodo diurno e 11 in periodo sia diurno che notturno). Allo scopo di approfondire situazioni particolarmente critiche o comunque significative sono invece stati effettuati rilievi di lunga durata (24 ore) in altri 7 punti di misura, ubicati presso i ricettori in prossimità delle infrastrutture stradali e presso la ferrovia Udine-Venezia.

E' stata inoltre effettuata la verifica di coerenza della classificazione operata con i PCCA dei comuni contermini che hanno già provveduto all'approvazione dei rispettivi PCCA (Udine, Pozzuolo del Friuli e Basiliano) e, in mancanza di questi, con le previsioni dello strumento di pianificazione comunale generale (Pasian di Prato).

Allo stato attuale sono state individuate dal PCCA, in complessivo, 11 criticità, delle quali 9 dovute a situazioni di incompatibilità reali (suffragate cioè dai risultati delle misure), determinate principalmente al traffico veicolare, e 2 dovute a incompatibilità potenziali (salto di classe). Queste ultime sono legate una all'adiacenza dell'A.R.I.A. ad un ambito zonizzato in classe acustica IV e l'altra alla prossimità di ambiti produttivi a della strutture sanitarie e socio assistenziali poste in Comune di Udine.

Le principali fonti di rumore attualmente presenti sul territorio comunale sono riconducibili al traffico veicolare su gomma e su rotaia e secondariamente alle attività produttive. Relativamente agli ambiti critici individuati, evidenziati nelle tavole 9, 9.1 e 9.2 e classificati secondo il grado di criticità, vengono fornite dagli estensori del Piano all'Amministrazione comunale alcune indicazioni di carattere generale finalizzate al risanamento acustico e al miglioramento della qualità acustica dei recettori sensibili (cfr. paragrafo 4.7 del Rapporto Ambientale Preliminare e paragrafo 10.3 della Relazione Tecnica).

## OSSERVAZIONI

Vista la documentazione presentata si formulano le seguenti osservazioni.

Dalla documentazione analizzata si evince come nel territorio comunale siano presenti alcune aree di elevato valore ambientale quali la ZSC "Magredi di Campoformido" e l'A.R.I.A. Torrente Cormor (paragrafo 4.3 del R.A.P). Per tali aree il piano stabilisce che:

- 1) *le aree ricadenti nel SIC "Magredi di Campoformido" sono state oggetto di riclassificazione acustica in quanto corrispondenti alle aree dell'aeroporto civile di Udine-Campoformido e a delle zone di demanio militare. In particolare è stata assegnata la classe acustica IV all'ambito ospitante la pista di atterraggio-decollo, mentre le zone di demanio militare sono state escluse dalla classificazione acustica, così come disposto dall'art. 11 comma 3 della L. 447/95.*
- 2) *l'ambito fluviale del torrente Cormor (ARIA n. 15) ha visto confermata per buona parte la classe acustica I, poiché considerato ricettore sensibile meritevole di tutela di estensione superficiale significativa, in cui non sono presenti marcati elementi rumorosi che pregiudicano acusticamente l'area e dove la quiete rappresenta un elemento essenziale per la sua funzione. Fa eccezione qualche unità territoriale ai margini della zona ARIA che sono state innalzate alla classe acustica II allo scopo di assicurare un'adeguata fascia "cuscinetto" con le aree urbanizzate limitrofe.*

A tal proposito, pur consci che la ZSC (superficie complessiva di 242 ettari) ospita anche un aviosuperficie (attività già consolidata nel tempo), si rileva come i siti Natura 2000 dovrebbero essere considerati quali ricettori sensibili meritevoli di tutela, alla stregua di quanto fatto per l'A.R.I.A., e pertanto inclusi in Classe acustica I (aree particolarmente protette). Stante che nessuna misura appare sia stata effettuata durante l'esercizio dell'attività di volo, né pare sia presente la caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale secondo il DM 31 ottobre 1997 "Metodologia di misura del rumore aeroportuale" (cfr. pag. 114 della Relazione Tecnica), nulla si evince circa i livelli di rumorosità attualmente presenti nell'ambito che possano giustificare l'assegnazione della classe IV a tutta la U.T. 425 (avente una vasta estensione territoriale). Si indica di valutare la possibilità di riservare alla ZSC, o perlomeno alle parti della stessa non già interessata dall'edificazione o dall'utilizzo, una classificazione che salvaguardi gli aspetti ambientali e che quindi possa essere ricompresa tra la classe I e le classi immediatamente successive, anche in base alle risultanze dell'applicazione dello schema riportato in allegato B dei Criteri e linee guida per la redazione dei Piani Comunali di Classificazione Acustica di cui alla D.G.R. n. 463/2009.

Parrebbe quanto mai opportuno che le scelte pianificatorie non andassero a incidere negativamente sugli ambiti tutelati e a pregiudicare gli obiettivi di sostenibilità ambientale del territorio interessato; andrebbe pertanto data evidenza nell'ambito della valutazione ambientale strategica delle eventuali disposizioni di tutela ambientale contenute all'interno delle NTA che riguardano l'ambito aereoportuale e data garanzia perlomeno del mantenimento degli attuali livelli di traffico e di pressione sonora.

Si ricorda inoltre in merito ai siti Natura 2000 che:

- l'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche prevede che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, deve essere sottoposto a valutazione d'incidenza, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo;
- l'art. 10, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 dispone il coordinamento tra le procedure di VAS e VIA e la valutazione d'incidenza.

Si suggerisce pertanto una verifica con il Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente e energia. In accordo con quanto stabilito dalla Regione negli *"Indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi"* di cui all'allegato A alla Delibera n. 1323 dell'11 luglio 2014, si ricorda che i piani la cui area di competenza comprende anche parzialmente un Sito Natura 2000 sono soggetti alla procedura di *Verifica di significatività* (vedasi punto 2.1.a Ambito di applicazione) ovvero alla *Valutazione di incidenza* (vedasi punto 2.2.a Ambito di applicazione). In merito alle finalità e fasi operative del processo di VAS si segnala che al seguente <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA11/FOGLIA209/modulistica/modulistica.html> vengono fornite indicazioni circa i soggetti competenti in materia ambientale specificando *"ai sensi della DGR 1323/2014, qualora il P/P comprenda anche parzialmente o sia confinante con un sito della Rete Natura 2000, ovvero qualora determini interferenze funzionali comportanti possibile incidenza significativa sui siti medesimi, il Servizio valutazioni ambientali deve essere individuato quale soggetto competente in materia ambientale, al fine dell'espletamento della Verifica di significatività/Valutazione di incidenza"*.

Riguardo le Unità Territoriali incluse nell'A.R.I.A. ed inserite in classe acustica II si rileva come il D.P.G.R. 0143/Pres del 17 maggio 2002 riporti specifici documenti tecnici di indirizzo, che costituiscono riferimento obbligatorio per le varianti agli strumenti urbanistici comunali, nei quali si legge che *"Elementi naturali compresi nell'ARIA [...] sono specifico oggetto di tutela e devono pertanto essere mantenuti entro il perimetro dell'ARIA e assoggettati a specifica zonizzazione e normativa: a) l'alveo del torrente Cormor, caratterizzato dal solco sinuoso con particolarità morfologiche e vegetazionali ricche di specie autoctone e spontanee che creano un sistema integrato e gerarchico; b) le aree limitrofe che ancora mantengono importanti aspetti caratteristici degli utilizzi del territorio agrario e che ospitano formazioni vegetali da conservare e ricostruire; c) gli elementi di valore storico e archeologico presenti o limitrofi all'ARIA, compresi i segni delle infrastrutture antiche, da recuperare e valorizzare in un'ottica di conferma testimoniale"*. Ai fini di una maggior tutela ambientale si indica pertanto di valutare la possibilità di riservare almeno agli ambiti che presentano elevata naturalità la classe acustica I (es: U.T. 830).

Si rileva comunque come non risultino citate nel Rapporto Ambientale Preliminare (d'ora innanzi RAP) tra le aree di tutela ambientale il Biotopo Magredi di San Canciano (istituito con DPR n. 0357/2007), posto in adiacenza all'area militare e al poligono di tiro (classificato in classe IV) e i "prati stabili" di cui alla LR 9/2005 ss.mm.ii. e rappresentati in fig. 3.2 della Relazione Tecnica.

Allo stato attuale sono state rilevate dal PCCA alcune situazioni non ottimali, puntualmente descritte, che è necessario tener monitorate nel tempo, ed alcune problematiche che necessitano interventi per il risanamento dell'inquinamento sonoro. Sulla base di quanto indicato nella Relazione Tecnica al capitolo 10.3 (Individuazione delle criticità evidenziate dalla proposta di zonizzazione definitiva) nel RAP sono state richiamate alcune possibili azioni ed interventi intraprendibili per il risanamento acustico delle aree, suddivisi in funzione della tipologia di sorgente sonora che ha causato il superamento e possono essere applicabili o sulla sorgente sonora, o sul percorso di propagazione o sul ricettore (cfr. paragrafo 4.7).

Considerato che il traffico veicolare costituisce la principale fonte di rumore nel territorio comunale e comporta *"numerose situazioni di criticità che si manifestano in particolar modo presso ricettori sensibili come scuole, complessi scolastici, strutture socio assistenziali, parchi urbani localizzati in prossimità alle infrastrutture stradali"* (cfr. pag. 18 RAP) andrebbe data evidenza di eventuali interventi di risanamento programmati dagli enti gestori le diverse infrastrutture (RFI, Autovie Venete, ecc.) all'interno del territorio comunale, e relative tempistiche di attuazione previste.

Nel capitolo 8 del RAP viene illustrata l'applicazione di alcuni indicatori, utilizzati per valutare la sostenibilità del PCCA, dai quali emerge come il 96% della popolazione risulta risiedere in ambiti classificati in classe I, II o III classe. Si rileva tuttavia come vi sia una piccola percentuale (0,7% pari a circa 55 abitanti) residente all'interno della classe V (aree prevalentemente industriali ove i valori limite diurno e notturno sono rispettivamente di 70dB(A) e 60 dB(A). In accordo con il VII programma quadro ("Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013 su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta») valori superiori a 55dB L<sub>den</sub> e a 50dB L<sub>night</sub> sono ritenuti essere «livelli elevati di rumore». L'esposizione a livelli elevati notturni ha spesso effetti negativi per la salute, tanto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità nelle proprie Linee Guida (Night noise guidelines for Europe 2009) raccomanda che la popolazione non venga esposta a livelli di rumore notturno superiori a 40 dB di L<sub>night</sub>. Il valore L<sub>night</sub> di 55 dB è ammesso quale deroga ed obiettivo intermedio per i Paesi che non possono rispettare il valore dei 40 dB a breve termine.

Si raccomanda pertanto di monitorare tale situazione potenzialmente critica e, al fine di evitare l'insorgere di nuove situazioni di conflittualità, di prestare particolare attenzione nelle successive previsioni di pianificazione territoriale, evitando la commistione tra zone produttive e aree residenziali. Si ricorda che la L. 447/95 art. 7 c. 1 riporta "Nel caso di superamento dei valori di attenzione di cui all'articolo 2, comma 1, lettera g), nonché nell'ipotesi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera a), ultimo periodo, i comuni provvedono all'adozione di piani di risanamento acustico, assicurando il coordinamento con il piano urbano del traffico di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, e con i piani previsti dalla vigente legislazione in materia ambientale. [...]"

Viste le criticità riscontrate, reali o potenziali, si raccomanda l'Amministrazione comunale, in accordo con quanto proposto nel RAP, di provvedere ad un **monitoraggio costante** delle diverse situazioni e di verificare la necessità della messa in atto di **interventi per il risanamento dell'inquinamento acustico** (redatto ai sensi dell'articolo 30 della L.R. 16/2007 e della DGR 307 del 24 febbraio 2017.). Si ricorda che ai sensi dell'art. 30 della L.R. 16/2007 il Piano Comunale di Risanamento Acustico (PCRA) dovrà essere approvato dall'Amministrazione comunale entro dodici mesi dal PCCA e dovrà contenere tutte le azioni già avviate, ovvero programmate al fine di superare quegli elementi di criticità emersi dal PCCA ed affrontare gli elementi di criticità emersi dagli esposti dei cittadini.

Visto quanto riportato nella documentazione presentata, considerate le indicazioni/mitigazioni proposte nel documento di Verifica di assoggettabilità alla VAS per risolvere le problematiche riscontrate, tenendo conto delle osservazioni sopra espresse si ritiene che il Piano in esame possa non introdurre potenziali effetti negativi significativi sull'ambiente tali da rendere necessaria la procedura di VAS ai sensi degli artt. 13-18 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii..

Si chiede cortesemente di voler inviare copia del provvedimento di verifica di assoggettabilità.

Distinti saluti.

Il Responsabile  
ing. Massimo Telesca

(documento informatico sottoscritto con firma  
digitale ai sensi del d.lgs. 82/2005)

ALLEGATO 3. SCHEDE DI RILIEVO FONOMETRICO

# Postazione A

## Periodo DIURNO

Nome misura: CAMPOFOR.001  
 Località: Pasián di Prato (UD)  
 Strumentazione: LD831 - 0002869  
 Durata misura [s]: 1200.0  
 Nome operatore: dott. Michele Cagliani  
 Data, ora misura: 31/07/2017 12:17:17



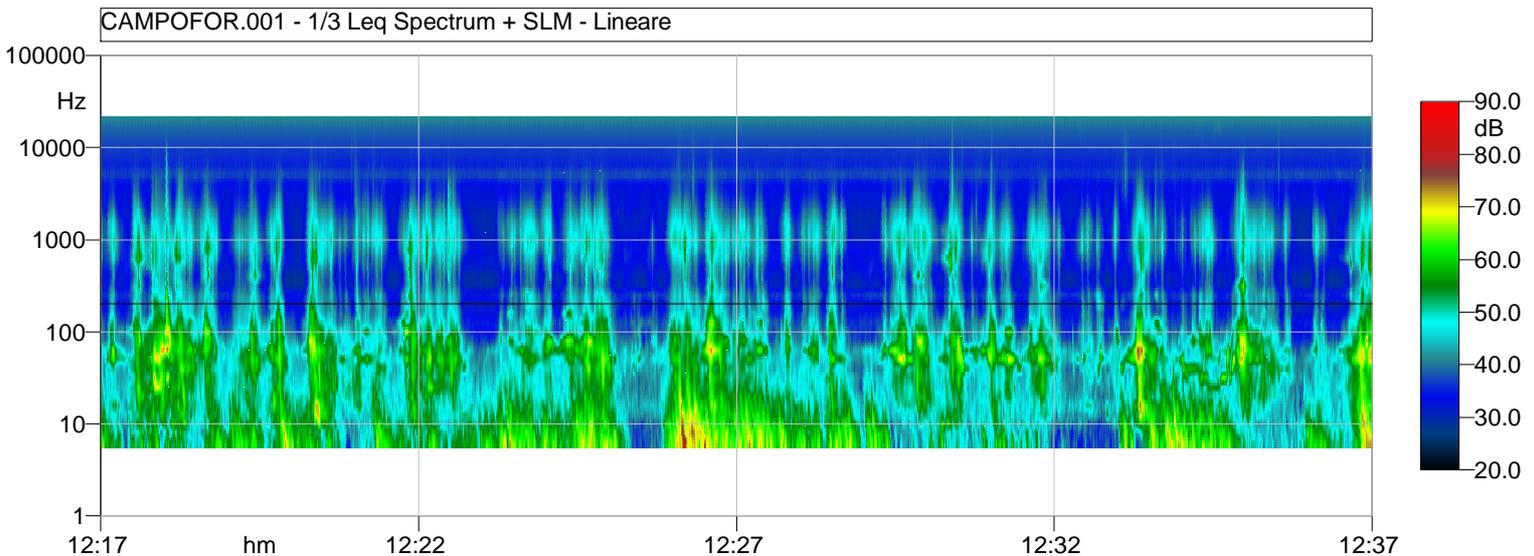
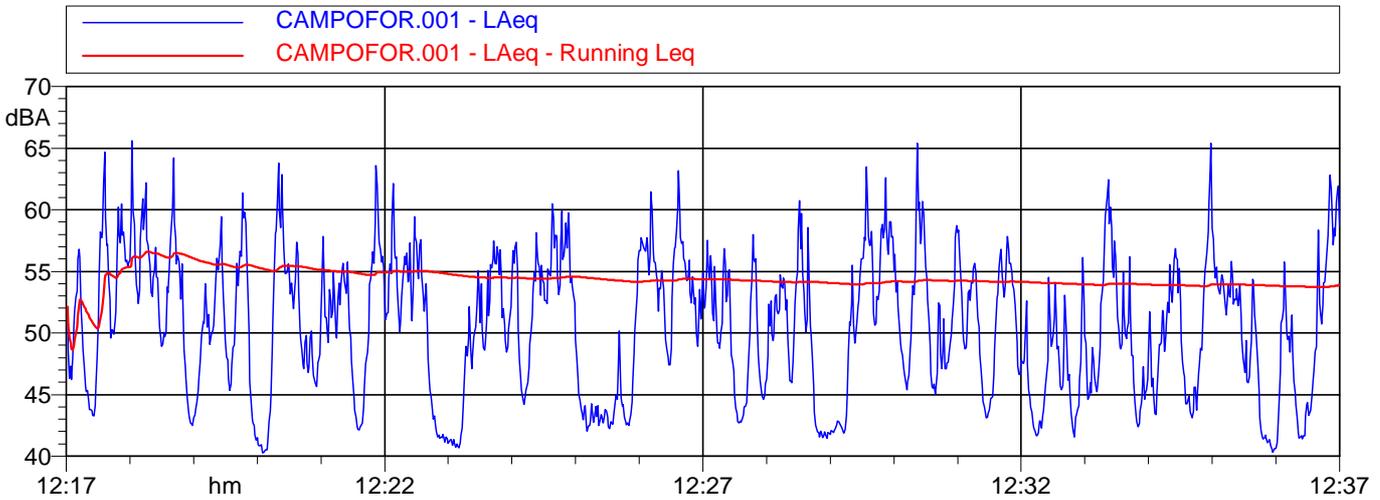
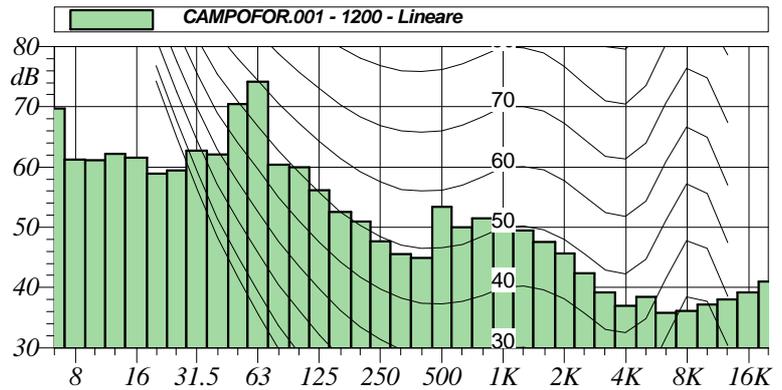
Annotazioni: Ambito nord del SIC "Magredi di Campoformido" in prossimità di uno spiazzo asfaltato fronte ingresso secondario aeroporto civile "Udine-Campoformido" a circa 50m dalla SS13 "Pontebbana".  
 Fonometro posizionato a 1,5m da terra, giornata serena, assenzadi vento. Sono escluse componenti tonali e/o impulsive.  
 Nessuna attività rilevante proveniente dalle infrastrutture aeroportuali. Sorgenti prevalenti determinate dal traffico stradale lungo la SS13 e dal frinire di cicale e cavallette. Per escludere tali contributi si consideri il livello percentile L90.

**L1: 62.6 dBA**      **L5: 59.3 dBA**  
**L10: 57.7 dBA**    **L50: 50.8 dBA**  
**L90: 42.7 dBA**    **L95: 41.7 dBA**

KI = NO    KT = NO    KB = NO

**L<sub>Aeq</sub> = 53.9 dBA**

CAMPOFOR.001 1200 - Lineare					
dB		dB		dB	
6.3 Hz	69.7 dB	100 Hz	60.0 dB	1600 Hz	47.6 dB
8 Hz	61.2 dB	125 Hz	56.2 dB	2000 Hz	45.6 dB
10 Hz	61.2 dB	160 Hz	52.6 dB	2500 Hz	42.4 dB
12.5 Hz	62.2 dB	200 Hz	51.0 dB	3150 Hz	39.2 dB
16 Hz	61.5 dB	250 Hz	47.7 dB	4000 Hz	37.0 dB
20 Hz	58.9 dB	315 Hz	45.6 dB	5000 Hz	38.4 dB
25 Hz	59.5 dB	400 Hz	44.9 dB	6300 Hz	35.9 dB
31.5 Hz	62.7 dB	500 Hz	53.4 dB	8000 Hz	36.2 dB
40 Hz	62.1 dB	630 Hz	50.0 dB	10000 Hz	37.2 dB
50 Hz	70.4 dB	800 Hz	51.4 dB	12500 Hz	38.1 dB
63 Hz	74.2 dB	1000 Hz	51.0 dB	16000 Hz	39.2 dB
80 Hz	60.4 dB	1250 Hz	49.5 dB	20000 Hz	41.0 dB



# Postazione B

## Periodo DIURNO

Nome misura: CAMPOFOR.002  
 Località: Campofornido (UD)  
 Strumentazione: LD831 - 0002869  
 Durata misura [s]: 1200.0  
 Nome operatore: dott. Michele Cagliani  
 Data, ora misura: 31/07/2017 12:50:50



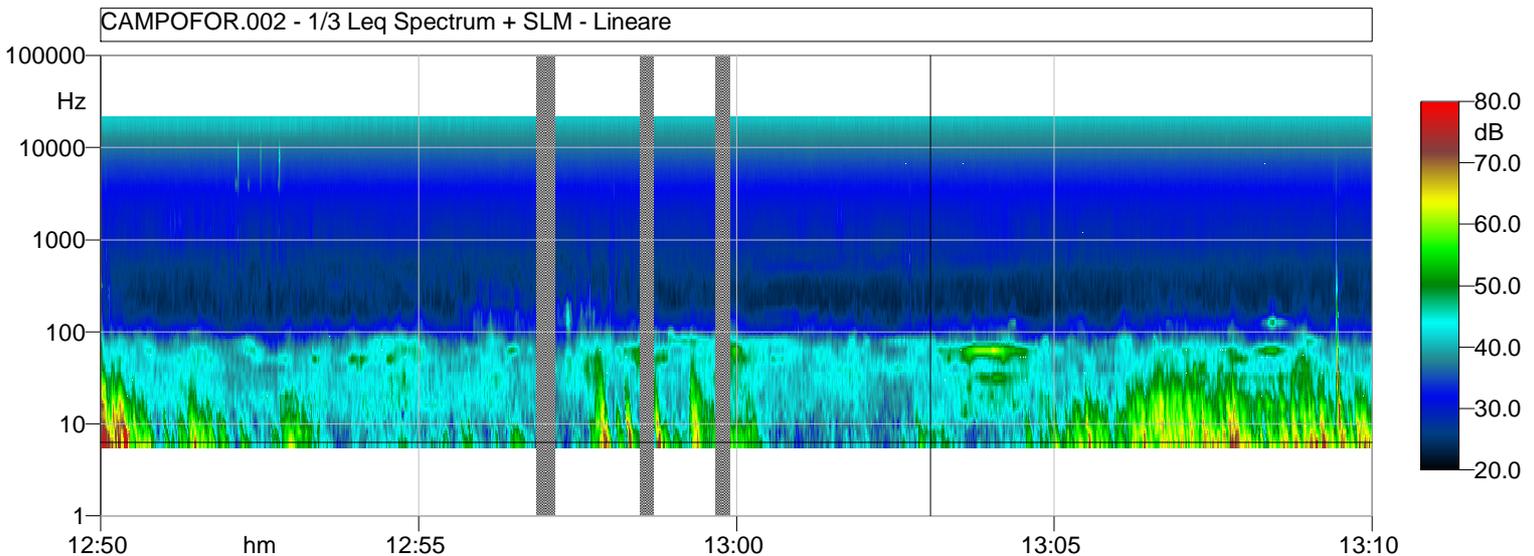
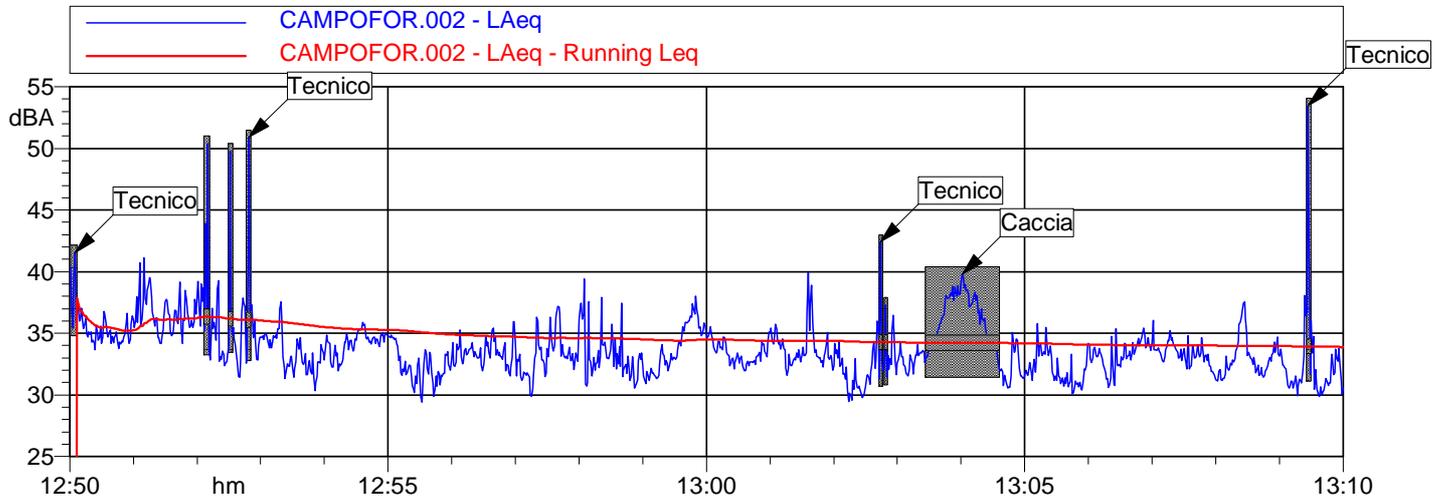
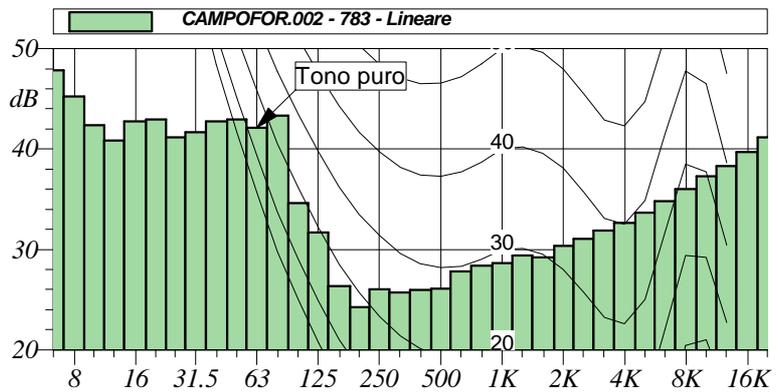
Annotazioni: Ambito sud-ovest del SIC "Magredi di Campofornido" presso il confine est del biotopo "Magredi di Campofornido" a cavallo tra l'aeroporto civile "Udine-Campofornido" e una zona di demanio militare.  
 Fonometro posizionato a 1,5m da terra, giornata serena, assenzadi vento. Sono escluse componenti tonali e/o impulsive.  
 Nessuna attività rilevante proveniente dalle infrastrutture aeroportuali. Sorgenti prevalenti determinate dal traffico stradale lungo la SP89 e la SS13 e dal frinire di cicale e cavallette. Nel corso della misura sono stati mascherati alcuni rumori del tecnico.

**L1: 38.9 dBA**      **L5: 36.9 dBA**  
**L10: 36.0 dBA**    **L50: 33.2 dBA**  
**L90: 31.2 dBA**    **L95: 30.7 dBA**

KI = NO    KT = NO    KB = NO

**L<sub>Aeq</sub> = 33.9 dB**

CAMPOFOR.002 783 - Lineare					
dB		dB		dB	
6.3 Hz	47.9 dB	100 Hz	34.6 dB	1600 Hz	29.2 dB
8 Hz	45.3 dB	125 Hz	31.7 dB	2000 Hz	30.4 dB
10 Hz	42.3 dB	160 Hz	26.4 dB	2500 Hz	31.1 dB
12.5 Hz	40.9 dB	200 Hz	24.2 dB	3150 Hz	31.9 dB
16 Hz	42.8 dB	250 Hz	26.0 dB	4000 Hz	32.6 dB
20 Hz	42.9 dB	315 Hz	25.7 dB	5000 Hz	33.7 dB
25 Hz	41.2 dB	400 Hz	26.0 dB	6300 Hz	34.8 dB
31.5 Hz	41.7 dB	500 Hz	26.1 dB	8000 Hz	36.0 dB
40 Hz	42.7 dB	630 Hz	27.8 dB	10000 Hz	37.3 dB
50 Hz	43.0 dB	800 Hz	28.4 dB	12500 Hz	38.3 dB
63 Hz	42.1 dB	1000 Hz	28.7 dB	16000 Hz	39.7 dB
80 Hz	43.4 dB	1250 Hz	29.4 dB	20000 Hz	41.2 dB



ALLEGATO 4. CERTIFICATI DI TARATURA

CERTIFICATO DI TARATURA LAT 224 17-4002-FON  
*Certificate of Calibration*

**- Data di emissione**                    **2017/05/16**  
*date of issue*

**- Cliente**                                    **eAmbiente Srl**  
*Customer*

**Via Daniele Manin, 276**  
**Conegliano - TV**

**- destinatario**                            **eAmbiente Srl**  
*addressee*

**Via Daniele Manin, 276**  
**Conegliano - TV**

**- richiesta**                                 **Prot. 170511/03**  
*application*

**- in data**                                    **2017/05/11**  
*date*

**Si riferisce a**  
*referring to*

**- oggetto**                                 **Misuratore di livello di**  
*item*                                            **pressione sonora**

**- costruttore**                            **Larson Davis**  
*manufacturer*

**- modello**                                 **831**  
*model*

**- matricola**                               **0002869**  
*serial number*

**- data di ricevimento oggetto**    **2017/05/15**  
*date of receipt of item*

**- data delle misure**                    **2017/05/16**  
*date of measurements*

**- registro di laboratorio**            **4002**  
*laboratory reference*

Il presente certificato di taratura è emesso in base all'accREDITAMENTO LAT N° 224 rilasciato in accordo ai decreti attuativi della legge n. 273/1991 che ha istituito il Sistema Nazionale di Taratura (SNT). ACCREDIA attesta le capacità di misura e di taratura, le competenze metrologiche del Centro e la riferibilità delle tarature eseguite ai campioni nazionali e internazionali delle unità di misura del Sistema Internazionale delle Unità (SI).

Questo certificato non può essere riprodotto in modo parziale, salvo espressa autorizzazione scritta da parte del Centro.

*This certificate of calibration is issued in compliance with the accreditation LAT N° 224 granted according to decrees connected with Italian law No. 273/1991 which has established the National Calibration System. ACCREDIA attests the calibration and measurement capability, the metrological competence of the Centre and the traceability of calibration results to the national and international standards of the International System of Units (SI).*

*This certificate may not be partially reproduced, except with the prior written permission of the issuing Centre.*

I risultati di misura riportati nel presente Certificato sono stati ottenuti applicando le procedure di taratura citate alla pagina seguente, dove sono specificati anche i campioni o gli strumenti che garantiscono la catena di riferibilità del Centro e i rispettivi certificati di taratura in corso di validità. Essi si riferiscono esclusivamente all'oggetto in taratura e sono validi nel momento e nelle condizioni di taratura, salvo diversamente specificato.

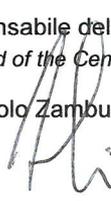
*The measurement results reported in this Certificate were obtained following the calibration procedures given in the following page, where the reference standards or instruments are indicated which guarantee the traceability chain of the laboratory, and the related calibration certificates in the course of validity are indicated as well. They relate only to the calibrated item and they are valid for the time and conditions of calibration, unless otherwise specified.*

Le incertezze di misura dichiarate in questo documento sono state determinate conformemente alla Guida ISO/IEC 98 e al documento EA-4/02. Solitamente sono espresse come incertezza estesa ottenuta moltiplicando l'incertezza tipo per il fattore di copertura  $k$  corrispondente ad un livello di fiducia di circa il 95 %. Normalmente tale fattore  $k$  vale 2.

*The measurement uncertainties stated in this document have been determined according to the ISO/IEC Guide 98 and to EA-4/02. Usually, they have been estimated as expanded uncertainty obtained multiplying the standard uncertainty by the coverage factor  $k$  corresponding to a confidence level of about 95%. Normally, this factor  $k$  is 2.*

Il Responsabile del Centro  
Head of the Centre

Paolo Zambusi



CERTIFICATO DI TARATURA LAT 224 17-4003-FIL  
*Certificate of Calibration*

**- Data di emissione** 2017/05/16  
*date of issue*

**- Cliente** eAmbiente Srl  
*Customer*  
**Via Daniele Manin, 276**  
**Conegliano - TV**

**- destinatario** eAmbiente Srl  
*addressee*  
**Via Daniele Manin, 276**  
**Conegliano - TV**

**- richiesta** Prot. 170511/03  
*application*

**- in data** 2017/05/11  
*date*

**Si riferisce a**  
*referring to*

**- oggetto** FILTRI in banda di  
*item* 1/3 di ottava

**- costruttore** Larson Davis  
*manufacturer*

**- modello** 831  
*model*

**- matricola** 0002869  
*serial number*

**- data di ricevimento oggetto** 2017/05/15  
*date of receipt of item*

**- data delle misure** 2017/05/16  
*date of measurements*

**- registro di laboratorio** 4003  
*laboratory reference*

Il presente certificato di taratura è emesso in base all'accreditamento LAT N° 224 rilasciato in accordo ai decreti attuativi della legge n. 273/1991 che ha istituito il Sistema Nazionale di Taratura (SNT). ACCREDIA attesta le capacità di misura e di taratura, le competenze metrologiche del Centro e la riferibilità delle tarature eseguite ai campioni nazionali e internazionali delle unità di misura del Sistema Internazionale delle Unità (SI). Questo certificato non può essere riprodotto in modo parziale, salvo espressa autorizzazione scritta da parte del Centro.

*This certificate of calibration is issued in compliance with the accreditation LAT N° 224 granted according to decrees connected with Italian law No. 273/1991 which has established the National Calibration System. ACCREDIA attests the calibration and measurement capability, the metrological competence of the Centre and the traceability of calibration results to the national and international standards of the International System of Units (SI). This certificate may not be partially reproduced, except with the prior written permission of the issuing Centre.*

I risultati di misura riportati nel presente Certificato sono stati ottenuti applicando le procedure di taratura citate alla pagina seguente, dove sono specificati anche i campioni o gli strumenti che garantiscono la catena di riferibilità del Centro e i rispettivi certificati di taratura in corso di validità. Essi si riferiscono esclusivamente all'oggetto in taratura e sono validi nel momento e nelle condizioni di taratura, salvo diversamente specificato.  
*The measurement results reported in this Certificate were obtained following the calibration procedures given in the following page, where the reference standards or instruments are indicated which guarantee the traceability chain of the laboratory, and the related calibration certificates in the course of validity are indicated as well. They relate only to the calibrated item and they are valid for the time and conditions of calibration, unless otherwise specified.*

Le incertezze di misura dichiarate in questo documento sono state determinate conformemente alla Guida ISO/IEC 98 e al documento EA-4/02. Solitamente sono espresse come incertezza estesa ottenuta moltiplicando l'incertezza tipo per il fattore di copertura k corrispondente ad un livello di fiducia di circa il 95 %. Normalmente tale fattore k vale 2.  
*The measurement uncertainties stated in this document have been determined according to the ISO/IEC Guide 98 and to EA-4/02. Usually, they have been estimated as expanded uncertainty obtained multiplying the standard uncertainty by the coverage factor k corresponding to a confidence level of about 95%. Normally, this factor k is 2.*

Il Responsabile del Centro  
*Head of the Centre*

Paolo Zambusi



CERTIFICATO DI TARATURA LAT 224 17-4004-CAL  
Certificate of Calibration

- data di emissione  
*date of issue* **2017/05/16**

- cliente  
*customer* **eAmbiente Srl  
Via Daniele Manin, 276  
Conegliano - TV**

- destinatario  
*addressee* **eAmbiente Srl  
Via Daniele Manin, 276  
Conegliano - TV**

- richiesta  
*application* **Prot. 170511/03**

- in data  
*date* **2017/05/11**

Si riferisce a  
*Referring to*

- oggetto  
*item* **Calibratore acustico**

- costruttore  
*manufacturer* **Larson Davis**

- modello  
*model* **CAL200**

- matricola  
*serial number* **3800**

- data di ricevimento oggetto  
*date of receipt of item* **2017/05/15**

- data delle misure  
*date of measurements* **2017/05/16**

- registro di laboratorio  
*laboratory reference* **4004**

Il presente certificato di taratura è emesso in base all'accreditamento LAT N° 224 rilasciato in accordo ai decreti attuativi della legge n. 273/1991 che ha istituito il Sistema Nazionale di Taratura (SNT). ACCREDIA attesta le capacità di misura e di taratura, le competenze metrologiche del Centro e la riferibilità delle tarature eseguite ai campioni nazionali e internazionali delle unità di misura del Sistema Internazionale delle Unità (SI).

Questo certificato non può essere riprodotto in modo parziale, salvo espressa autorizzazione scritta da parte del Centro.

*This certificate of calibration is issued in compliance with the accreditation LAT N° 224 granted according to decrees connected with Italian law No. 273/1991 which has established the National Calibration System. ACCREDIA attests the calibration and measurement capability, the metrological competence of the Centre and the traceability of calibration results to the national and international standards of the International System of Units (SI).*

*This certificate may not be partially reproduced, except with the prior written permission of the issuing Centre.*

I risultati di misura riportati nel presente Certificato sono stati ottenuti applicando le procedure di taratura citate alla pagina seguente, dove sono specificati anche i campioni o gli strumenti che garantiscono la catena di riferibilità del Centro e i rispettivi certificati di taratura in corso di validità. Essi si riferiscono esclusivamente all'oggetto in taratura e sono validi nel momento e nelle condizioni di taratura, salvo diversamente specificato.

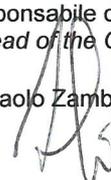
*The measurement results reported in this Certificate were obtained following the calibration procedures given in the following page, where the reference standards or instruments are indicated which guarantee the traceability chain of the laboratory, and the related calibration certificates in the course of validity are indicated as well. They relate only to the calibrated item and they are valid for the time and conditions of calibration, unless otherwise specified.*

Le incertezze di misura dichiarate in questo documento sono state determinate conformemente alla Guida ISO/IEC 98 e al documento EA-4/02. Solitamente sono espresse come incertezza estesa ottenuta moltiplicando l'incertezza tipo per il fattore di copertura  $k$  corrispondente ad un livello di fiducia di circa il 95 %. Normalmente tale fattore  $k$  vale 2.

*The measurement uncertainties stated in this document have been determined according to the ISO/IEC Guide 98 and to EA-4/02. Usually, they have been estimated as expanded uncertainty obtained multiplying the standard uncertainty by the coverage factor  $k$  corresponding to a confidence level of about 95%. Normally, this factor  $k$  is 2.*

Il Responsabile del Centro  
Head of the Centre

Paolo Zambusi



ALLEGATO 5. ATTESTATO DI TECNICO COMPETENTE IN ACUSTICA  
AMBIENTALE

*Riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale, art. 2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/95*

*Si attesta che Gabriella Chiellino, nata a Pordenone il 21/03/1970 è stata riconosciuta Tecnico Competente in Acustica Ambientale per l'iscrizione nell'elenco ufficiale della Regione del Veneto ai sensi dell'art. 2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/95 con il numero 495.*

*Il Responsabile dell'Osservatorio Regionale Agenti Fisici  
(dr. Flavio Trotti)*

*Flavio Trotti*

*Il Responsabile del Procedimento  
(dr. Tommaso Gabrieli)*

*Tommaso Gabrieli*

*Verona, 05/05/2006*